

IX LEGISLATURA
XXV SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 38

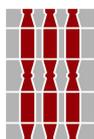
Seduta di martedì 25 ottobre 2011

Presidenza del Vicepresidente Orfeo GORACCI
INDI
del Vicepresidente Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI

INDICE

(convocazioni prot. n. 4716 del 19 ottobre 2011 e prot. n. 4760 del 21 ottobre 2011)

Oggetto n. 1 <i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>	3	Votazione articoli	15
Oggetto n. 2 <i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale</i>	3	Votazione atto	15
Oggetto n. 3 – Atti nn. 559,559 bis <i>Scioglimento dell’Agenzia regionale umbra per lo sviluppo e l’innovazione in agricoltura (A.R.U.S.I.A.) – Abrogazione della L.R. 26/10/1994, n. 35</i>	4	Votazione dichiarazione urgenza .	16
Presidente	4,5,7,8	Oggetto n. 101 – Atti nn.430,430 bis <i>Integrazione della L.R. 16/02/2010, n. 13 (Disciplina dei servizi e degli interventi a favore della famiglia)</i>	16
Galanello, <i>Relatore di maggioranza</i>	4	Presidente	16,17
Lignani Marchesani, <i>Relatore di minoranza</i>	5	Cirignoni, <i>Relatore</i>	17
Rossi, <i>Assessore</i>	7	Votazione atto	17
Votazione articoli	7	Oggetto n. 4 - Atto n. 620 <i>Delib. G.R. n. 69 del 26/01/2009 (Decalogo per la semplificazione dei percorsi assistenziali) – Verifica sullo stato di attuazione ed eventuale modificazione della stessa</i>	18
Votazione atto	8	Presidente	18-20
Oggetto n.100 – Atti nn. 633,633 bis <i>Ratifica dell’intesa tra la Regione Toscana e la Regione Umbria per la costituzione dell’Ente Acque umbro-toscane (EAUT)</i>	9	Buconi	18
Presidente	9,10,12-15,17	Tomassoni, <i>Assessore</i>	19
Barberini, <i>Relatore di maggioranza</i>	9	Votazione atto	20
Lignani Marchesani, <i>Relatore di minoranza</i>	10,13-15	Oggetto n. 5 – Atti nn.535,535 bis <i>Relazione generale sullo stato della sicurezza in Umbria (anno 2010) e sull’attuazione della L.R. 14/10/2008, n. 13 (anni 2009/2010) – Art. 9 della medesima L.R. n. 13/2008 in materia di promozione del sistema integrato di sicurezza urbana e di politiche per garantire il diritto alla sicurezza dei</i>	
Cecchini, <i>Assessore</i>	12,14		



Cirignoni	16
Presidente	20,22,23,25
Dottorini, <i>Relatore</i>	20
Cirignoni	22
Cecchini, <i>Assessore</i>	23

Oggetto n. 69 – Atto n. 361

<i>Istituzione della Consulta regionale per la sicurezza sui luoghi di lavoro .</i>	25
Presidente	25-27
Buconi	25,27
Tomassoni, <i>Assessore</i>	26,27
Nevi	26
Ritiro atto	27

Oggetto n. 77 – Atto n. 419

<i>Immigrazione clandestina – Intervento della G.R. presso il competente Ministero ai fini della creazione nel territorio regionale di un centro per l'identificazione e l'espulsione ai sensi della legge 28/11/2008, n. 186 di conversione del decreto-legge 02/10/2008, n. 151.....</i>	28
Presidente	28-33,37, 40-43,45,48, 50
Zaffini	28,30,31,33,48
Smacchi	29
Stufara	30-33
Dottorini	32,37
Buconi	32
Cirignoni	40
Locchi	41
Nevi	42
Chiacchieroni	43
Marini, <i>Presidente Giunta regionale</i>	45
Votazione atto	50

<i>cittadini</i>	20
------------------------	----

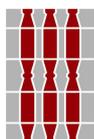
Oggetto n.102 - Atto n. 636

<i>Intitolazione all'Unità d'Italia del ponte sulla strada statale Terni - Rieti - Civitavecchia in località Galleto in Valnerina, nel territorio del Comune di Terni</i>	52
Presidente	52
Locchi	52
Rinvio atto	52

Sull'ordine dei lavori

Presidente.....	30-32,51
Smacchi.....	29
Zaffini.....	30,31,33
Stufara.....	30,31,33
Dottorini.....	32
Buconi.....	27,32
Locchi	52

Sospensione lavori	31
---------------------------------	----



**IX LEGISLATURA
XXV SESSIONE STRAORDINARIA**

- Presidenza del Vicepresidente Goracci -
Consiglieri segretari Galanello e De Sio

La seduta inizia alle ore 10,44.

PRESIDENTE. Buongiorno. Invito i colleghi a prendere posto. Iniziamo questa seduta del Consiglio regionale di martedì 25 ottobre con l'oggetto n. 1.

OGGETTO N. 1 - APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 18 ottobre 2011.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

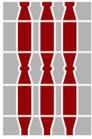
OGGETTO N. 2 - COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

Comunico la motivata assenza di due colleghi Consiglieri: il collega Assessore Bracco e la collega Consigliere Monacelli.

Comunico, ai sensi dell'articolo 2 *bis* della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11, che il Presidente della Giunta regionale, ha emanato il decreto n. 83 del 18 ottobre 2011: "Legge 29 dicembre 1993, n. 580 e Decreto Ministeriale 24 luglio 1996, n. 501 e loro successive modificazioni. Cambio della rappresentanza in seno ai Settori 'Commercio' e 'Servizi alle Imprese' del Consiglio camerale della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Perugia."

Comunico, infine, che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria del Consiglio, a norma del combinato disposto degli artt. 98 e 85 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente all'atto n. 520 – Interrogazione del Consigliere Monacelli, concernente: "Intervenuta rinuncia all'incarico da parte del membro spettante alla Regione Umbria in seno al Comitato di indirizzo della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, individuato nell'ambito della terna di nominativi proposta dalla Giunta regionale - Eventuale designazione da parte della Giunta regionale medesima di un'ulteriore terna".

Passiamo ora all'oggetto n. 3.



**OGGETTO N. 3 – SCIOGLIMENTO DELL'AGENZIA REGIONALE UMBRA
PER LO SVILUPPO E L'INNOVAZIONE IN AGRICOLTURA (A.R.U.S.I.A.)
-ABROGAZIONE DELLA L.R. 26/10/1994, N. 35 - Atti numero 559 e 559 bis**

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore di maggioranza: Consr. Galanello (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Lignani Marchesani (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 809 del 26/07/2011

PRESIDENTE. Do la parola al Relatore di maggioranza, Consigliere Galanello.

Fausto GALANELLO (*Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

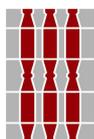
Signor Presidente, Colleghi, il disegno di legge all'esame questa mattina del Consiglio dispone lo scioglimento dell'Agenzia regionale umbra per lo sviluppo e l'innovazione in agricoltura, l'ARUSIA.

Si tratta di un atto che è un'altra importante tappa sulla strada della riforma endoregionale. La soppressione dell'ARUSIA segue infatti la riforma dell'ATER, che ha visto la fusione in un'unica agenzia regionale, e precede il disegno di legge, già adottato dalla Giunta e di cui è già attivato l'iter in Commissione, che più complessivamente mette mano alla riorganizzazione dell'intera macchina amministrativa regionale di secondo livello, come: la soppressione delle Comunità montane, con l'istituzione dell'Agenzia regionale per la forestazione, la riorganizzazione dei Consorzi di bonifica in un unico soggetto regionale, il superamento degli Ati, la nascita delle Unioni dei Comuni; a seguire, la riduzione delle A.S.L., la riforma dell'Agenzia di promozione e sviluppo.

Ho ovviamente richiamato solo alcuni titoli delle questioni principali che attengono al grande sforzo riformatore messo in campo in questa fase dalla nostra Regione. Dicevo in questa fase perché viviamo un clima e un contesto nazionale generale particolarmente difficile, con un Governo che tende a scaricare sulle Regioni e sugli Enti locali i propri limiti ed errori con politiche e tagli che ne mettono seriamente a rischio la capacità di tenuta. In questo caos, con politiche nazionali, che tendono alla destrutturazione economica e amministrativa del Paese, diventa fondamentale l'accelerazione di una riforma endoregionale, di una nuova organizzazione amministrativa che sia in grado di snellire la burocrazia pubblica, migliorare il rapporto con i cittadini e contenere i costi di funzionamento.

Una riforma organizzativa, quindi, che si rende necessaria per qualificare la funzionalità del sistema e per ottimizzare conseguentemente le risorse disponibili, anche alla luce di quanto previsto dal decreto legislativo 150/2010, che detta disposizioni precise per rendere sempre più efficace ed efficiente il funzionamento della macchina pubblica.

Lo scioglimento dell'ARUSIA, inoltre, si colloca coerentemente anche nell'ambito del processo di riforme e semplificazione amministrativa e normativa, intrapresa



dalla nostra Regione con l'approvazione della legge regionale n. 8 del 16 settembre 2011.

Il disegno di legge oggi all'attenzione del Consiglio consta di 8 articoli, che recano disposizioni relative a procedimenti di scioglimento dell'ARUSIA e conseguente subentro della Regione nei rapporti attivi e passivi che alla stessa fanno capo. In particolare, gli articoli 3 e 4 dettano norme precise ai fini della liquidazione dell'ARUSIA.

L'articolo 3 prevede sia la nomina da parte del Presidente della Giunta regionale di un commissario liquidatore che dura in carica sei mesi ed al quale viene attribuito un compenso nei limiti di quello che è attualmente corrisposto al commissario straordinario, nonché dispone anche i casi di revoca. Il commissario liquidatore è chiamato a esercitare le proprie funzioni a partire dal primo giorno del mese successivo alla data di nomina. Inoltre, viene stabilito che il Collegio dei Revisori dei Conti in carica continua a esercitare le proprie funzioni fino alla chiusura della liquidazione.

L'articolo 4, inoltre, stabilisce i compiti affidati al commissario liquidatore, il quale, accertate le funzioni e i compiti affidate all'ARUSIA, dà specifiche disposizioni, entro sessanta giorni dall'inizio del suo mandato, predispone un piano di liquidazione e lo trasmette alla Giunta regionale per l'approvazione. Si prevede che siano concluse entro sei mesi anche le cessioni, le alienazioni e i trasferimenti. Tempi brevi, quindi, per adempiere allo scioglimento della liquidazione di questa agenzia, sempre nell'ottica di velocizzare e rendere efficace ed efficiente l'operato della Pubblica Amministrazione.

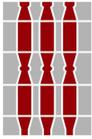
Per quanto riguarda la quantificazione dei compensi del Commissario e del Collegio dei Revisori dei Conti le relative disposizioni sono state apportate dalla Commissione quali emendamenti al testo base.

Ciò premesso, la I Commissione ha esaminato il disegno di legge in sede referente e ha espresso a maggioranza parere favorevole, incaricando il sottoscritto di riferire al Consiglio.

PRESIDENTE. Grazie al collega Galanello. Do la parola al Relatore di minoranza, Consigliere Lignani Marchesani.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Popolo della Libertà*) – *Relatore di minoranza.*

In realtà, nel merito, avevamo sospeso un giudizio in Commissione non tanto perché avessimo dubbi sulla necessità, più che sulla bontà, di dover abolire questo carrozzone, quanto perché era giusto concertare con i colleghi un voto convinto in Aula, e ovviamente confermiamo in questa sede la volontà di esprimere un parere favorevole a questa abolizione perché, anche se si tratta di un "brodino caldo", di un qualcosa che deve essere solamente l'antipasto di ben più radicali riforme istituzionali all'interno della nostra Regione, è sicuramente una direzione da noi

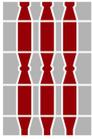


auspicata; tanto è vero che nel settembre 2010 il centrodestra, per primo, presentò un disegno di legge all'interno del quale veniva prevista l'abolizione dell'ARUSIA. Il perché è presto detto: è di tutta evidenza che le funzioni dell'Agenzia medesima possono essere completamente svolte all'interno dell'Assessorato e con personale appunto della Regione dell'Umbria; quindi auspichiamo anche, nel tempo, ovviamente, senza tagli immediati, una razionalizzazione anche del personale.

Il testo è stato oltretutto migliorato in Commissione grazie al contributo dei Consiglieri di opposizione. Ricordava prima il collega Galanello: un limite, un tetto che non era specificato per il compenso del commissario liquidatore nei limiti di quello che prende oggi il commissario straordinario, che a sua volta aveva visto già diminuito il compenso dall'80 al 65 per cento del compenso di un Consigliere regionale. La permanenza in carica fino alla fine della liquidazione del Collegio dei Revisori dei Conti, perché è importante il mantenimento di un organo di controllo in tal senso, e quindi tutti quei consensi di controllo che poi fanno parte dei pesi e contrappesi di indirizzo e controllo, appunto, che devono far capo al Consiglio regionale. Sottolineo che, in sede di dibattito in Commissione, questi emendamenti, anche se accettati dalla maggioranza, avevano trovato delle resistenze all'interno della Giunta regionale che non ne voleva quantomeno sapere per quanto riguarda di porre i limiti al compenso del commissario straordinario.

A questo punto, è chiaro anche che l'iter delle riforme – è vero, collega Galanello – è all'interno di un caos, ma lei ha descritto un caos generalizzato; io credo che il caos, invece, di tutta evidenza, sia all'interno della *governance* di questa Regione, perché lo stiamo dimostrando, anzi, lo state dimostrando con questi piccoli stati di avanzamento: l'ATER l'anno scorso, l'ARUSIA quest'anno; un magma informe all'interno di quella che invece dovrebbe essere una questione organica. Anche perché, se si vuole veramente mettere mano a una razionalizzazione, non si può andare passo per passo, lavorare *in progress*, ma avere ben chiara l'idea dove si vuole arrivare, cosa che in questo momento non è assolutamente certa: basti vedere, appunto, il disegno di legge che in questo momento è allo studio della I Commissione e credo che ne vedremo anche di ulteriori nell'audizione di dopodomani. Anche perché – non sono io a dirlo ma le cronache di stampa – nelle più o meno segrete riunioni di maggioranza, soprattutto per quanto concerne la sanità, stiamo vedendo invece dei forti distinguo e delle forti differenziazioni di natura campanilistica e territoriale che se hanno, da un lato, sempre fatto parte della storia della nostra regione, dall'altro, devono essere superate in una forte logica di razionalizzazione.

Quindi rimangono pesantissimi i nostri dubbi su quello che è il lavoro della Giunta regionale nell'ottimizzazione e nella razionalizzazione di quella che deve essere la macchina regionale nella sua interezza e la riduzione degli Enti e la loro razionalizzazione, ma per quanto concerne questo disegno di legge, anche per i miglioramenti apportati in Commissione, esprimiamo un parere favorevole, anche alla luce della nostra primogenitura in tal senso. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie al collega Lignani Marchesani. E' aperto il dibattito, se qualcuno intende intervenire e chiedere la parola. Non ci sono richieste in tal senso. Per la Giunta ha chiesto la parola, l'Assessore Rossi; ha facoltà di intervenire.

Gianluca ROSSI (*Assessore alla Programmazione ed organizzazione delle risorse finanziarie, ivi comprese quelle comunitarie. Risorse umane, patrimoniali ed innovazione e sistemi informativi. Affari istituzionali ivi compresi i rapporti con il Consiglio regionale. Riforme dei servizi pubblici locali e semplificazione della Pubblica Amministrazione*).

Sarò brevissimo perché le due relazioni, al di là del diverso accento politico, mi pare che confermino la bontà di questo provvedimento che, come è stato detto, è un primo provvedimento che si inserisce nel processo più complessivo di riordino e di riforma del sistema amministrativo e delle Autonomie locali nella regione dell'Umbria. E' l'atto appunto propedeutico al disegno di legge di scioglimento delle Comunità montane e di costituzione dell'Agenzia per la forestazione e delle Unioni dei Comuni. E' un atto dovuto cui seguirà tutto il processo legato al "ritorno" in Assessorato delle funzioni e del personale dell'ARUSIA. Per questo, ovviamente, poi l'Assessore competente, che ha già fissato un primo incontro con le Organizzazioni sindacali, darà seguito all'atto che oggi, auspicabilmente, il Consiglio regionale licenzierà.

A me quello che preme sottolineare è essenzialmente l'aspetto che, con questo atto, siamo nelle condizioni di entrare nel vivo della discussione: il Consiglio lo ha già fatto, la I Commissione ha già all'ordine del giorno i relativi disegni di legge di riforma, che consentano, appunto, di completare questo processo per quanto riguarda la Giunta entro la fine dell'anno e per poter dare all'Umbria, a partire dal 2012, un nuovo assetto del sistema amministrativo e delle Autonomie locali.

Lo scioglimento dell'ARUSIA, per le ragioni contenute nella relazione del collega Galanello, appunto, si ascrive pienamente a questo processo. Per questo motivo, la Giunta ne auspica un'approvazione questa mattina. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Rossi. Non so se i Relatori intendano re-intervenire, ma non essendoci stato dibattito, credo che non ve ne sia ragione da questo punto di vista. Prego i colleghi di prendere posto perché iniziamo la votazione dell'articolato. Il collega Segretario De Sio inizierà dall'articolo 1. Prego.

Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 1.

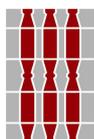
PRESIDENTE. Si vota l'articolo 1. Chiusa la votazione

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 2.

Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 2.



PRESIDENTE. Prego, si vota l'articolo 2. Chiusa la votazione

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 3.

Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Prego, si vota l'articolo 3. Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 4.

Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Prego, si vota l'articolo 4.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 5.

Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 5.

PRESIDENTE. Prego, si vota l'articolo 5. Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 6.

Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 6.

PRESIDENTE. Prego, si vota l'articolo 6. Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 7.

Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 7.

PRESIDENTE. Prego, si vota l'articolo 7. Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

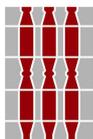
PRESIDENTE. Articolo 8.

Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 8.

PRESIDENTE. Prego, si vota l'articolo 8. Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Da Regolamento ci sarebbero le dichiarazioni di voto. Se nessuno richiede di farne, passiamo alla votazione dell'intera legge. Prego, votare. Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla trattazione dell'oggetto n. 100.

OGGETTO N. 100 - RATIFICA DELL'INTESA TRA LA REGIONE TOSCANA E LA REGIONE UMBRIA PER LA COSTITUZIONE DELL'ENTE ACQUE UMBRO-TOSCANE (EAUT) - Atti numero 633 e 633 bis

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore di maggioranza: Consr. Barberini (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Lignani Marchesani (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1156 del 17/10/2011

PRESIDENTE. Do la parola al Relatore di maggioranza, Consigliere Barberini.

Luca BARBERINI (*Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Il testo all'esame è, direi, abbastanza semplice nel suo contenuto degli articoli, nel contenuto giuridico, ma sicuramente importante per la risposta che viene dato al fabbisogno idrico di una parte importante del territorio regionale.

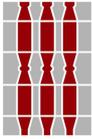
Il disegno è composto di due articoli e ha lo scopo di ratificare l'intesa, che è stata sottoscritta in data 14 ottobre ultimo scorso tra la Regione Toscana e la Regione dell'Umbria, ai fini di addivenire alla costituzione dell'Ente Acque umbro-toscano. L'atto viene in Consiglio regionale, trattandosi appunto di una ratifica di un'intesa, ai sensi dell'articolo 43 del nostro Statuto regionale.

Rammento che questo atto, proprio ai sensi di questa disposizione regolamentare, ha necessità di avere la maggioranza assoluta dei suoi componenti.

Un po' di genesi, di storia di questa situazione: le Regioni Umbria e Toscana avevano, fin dal 1961, istituito il Consorzio irriguo umbro-toscano, che è stato di fatto disciolto a partire dalla fine del 2009. Nel corso degli anni 2010 e 2011, cioè fino al 6 novembre, le funzioni sono state esercitate da un commissario ad acta, in forza di disposizioni legislative.

Per dare una risposta, nell'aprile 2010, è stato sottoscritto un primo protocollo d'intesa, nel quale le Regioni si erano date un'intenzione di arrivare alla costituzione di questo consorzio. Questa intesa è stata poi sottoscritta nell'ottobre 2011, coinvolgendo anche il Ministero delle Politiche agricole.

In data 14 ottobre – è l'oggetto di questo disegno di legge – è stata sottoscritta l'intesa tra le Regioni Umbria e Toscana, non a caso questa costituzione è oggetto di esame anche nel Consiglio regionale della Regione Toscana.



Il consorzio che andiamo a costituire è un nuovo soggetto giuridico che ha natura di ente pubblico economico, dotato di personalità giuridica e di autonomia amministrativa.

Organi del consorzio sono: il Consiglio di Amministrazione, il suo Presidente, e un Collegio dei Revisori. Al vertice della struttura amministrativa è prevista la figura di un Direttore Generale.

Per quanto riguarda il Consiglio di Amministrazione, è previsto che i componenti siano espressione uno della Regione dell'Umbria, uno della Toscana e il terzo del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali. Proprio per il principio dell'alternanza, della rappresentatività, il Presidente viene nominato alternativamente dalla Regione Toscana e dalla Regione dell'Umbria.

L'atto è estremamente semplice, come dicevo all'inizio, ma è un atto estremamente importante, e va riconosciuta la buona capacità di lavoro, che ha portato avanti l'Assessore e tutta la Giunta, per essere arrivati all'approvazione di questo atto legislativo nei tempi previsti dalla normativa.

Costituiamo, con questo, un consorzio, per dare risposte importanti ai bisogni irrigui, ai bisogni di un pezzo importante del territorio regionale.

Va dichiarata l'urgenza, che viene richiesta, vista la necessità di approvare l'atto e renderlo operativo prima della scadenza del commissario ad acta.

Concludo semplicemente rammentando che la I Commissione ha dato parere favorevole a maggioranza, in data 20 ottobre, con l'astensione delle opposizioni.

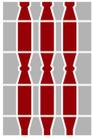
PRESIDENTE. Grazie al collega Barberini che ha svolto la relazione di maggioranza.

Do la parola al Relatore di minoranza, Consigliere Lignani Marchesani.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Popolo della Libertà*) – *Relatore di minoranza.*

Mi trovo costretto, questa mattina, a ripartire dalla questione preliminare che avevo posto in Commissione perché non si può negare che, vista l'urgenza di questo provvedimento, a prescindere dal merito, abbiamo riconosciuto il fatto che l'Assessore Cecchini avesse già preventivamente esposto il medesimo circa un mese prima e non abbiamo messo in atto questioni ostruzionistiche, che pure sarebbero state nella nostra legittima disponibilità. Questo per dire che ci attendiamo dalla Giunta regionale uguale correttezza, soprattutto perché oggi è saltata una seduta di Question Time per l'indisponibilità della Giunta regionale e dei suoi membri a rispondere alle interrogazioni, non dell'opposizione, ma del Consiglio regionale.

Alcune possono essere giustificate, come l'assenza per motivi di salute dell'Assessore Bracco. Altre un po' meno, Assessore Tomassoni, che non vedo ma lo do presente in spirito, visto che appunto fa della spiritualità e della sua adesione a certi ideali di cui vorremmo più coerenza. Lo diamo sicuramente come un atto di non trasparenza e di non correttezza, il rifiuto di voler dare risposte. Altre, sempre



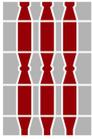
perché così riportato dagli Uffici, risposte non date perché non c'è la celerità sufficiente da parte di Enti come le A.S.L. a voler comporre le loro risposte. Sono cose che vanno contro alla natura stessa del Question Time, che sono interrogazioni a risposta immediata per loro stessa natura.

Ciò premesso, vorremmo ricordare anche che l'Ente irriguo umbro-toscano ha una storia non troppo gloriosa nei suoi anni, soprattutto per una *governance* molto complicata dello stesso, che poi non ha prodotto servizi sperati, anche se alcuni successi sono stati riportati, ma devo dire grazie anche al contributo decisivo del Ministero delle Politiche agricole. Mi riferisco all'anno scorso quando furono inaugurate alcune adduzioni importanti per il lago Trasimeno; mi riferisco a una *governance* complicata data non tanto dalle necessità istituzionali, ma dal quadro politico variegato delle due Regioni, da un lato, e del Ministero, dall'altro, che ha caratterizzato gli ultimi quindici anni per cui si è formato un organo pletorico fatto di commissari e subcommissari che dietro alle logiche geografiche, invece, sottendeva logiche di natura politica. Mi riferisco, soprattutto, all'ultimo evento sicuramente scabroso, che è quello avvenuto alla fine dell'anno scorso, quando la diga di Montedoglio ha in qualche modo collassato, con rischi enormi per le popolazioni dell'Alta Val Tiberina umbra e toscana.

Con questo recepimento di costituzione – perché tale è il disegno di legge – di fatto vengono scisse, in maniera plastica, quelle che sono in qualche modo le competenze. Da un lato, la proprietà rimane dello Stato; dall'altro, la gestione va in capo a questo Ente, di fatto gestito a maggioranza dalle due Regioni che ne esprimono la Presidenza nel Consiglio di Amministrazione.

Reputiamo comunque positiva – ed è un motivo per cui esprimiamo parere favorevole – la permanenza del Ministero delle Politiche agricole forestali, sia pure in minoranza, all'interno del Consiglio di Amministrazione. Così come riteniamo positiva la presenza di un variegato organo di controllo, anch'esso in capo alle due Regioni e al Ministero delle Politiche agricole e forestali.

Senza bisogno di doverlo sottolineare con apposito emendamento o con una formalizzazione, ma lo sottolineo perché altre volte non è stato così (mi riferisco soprattutto all'ex Ferrovia Centrale Umbra), *de facto*, il Revisore dei Conti – parliamo ovviamente di un revisore dei conti che andrà in capo alla maggioranza, però proprio per una questione di coerenza normativa – dovrebbe essere eletto dal Consiglio regionale, e non, come in altre questioni, abbiamo visto un tentativo di sostituzione. Ho fatto prima riferimento alla Ferrovia Centrale Umbra perché, nella scorsa legislatura, quando la Ferrovia Centrale Umbra esprimeva tre revisori dei conti e il 100 per cento dell'azionariato era in capo alla Regione dell'Umbria, detti revisori venivano nominati dalla Giunta regionale e non dal Consiglio. Problema superato dalla costituzione della nuova azienda dove si è spalmata in qualche modo la proprietà, quindi la Regione, al massimo, ne esprime uno, ma anche in quel caso dovrebbe andare, a nostro avviso, per coerenza legislativa, in Consiglio regionale.



Però questa sottolineatura vorremmo che fosse fatta propria dall'Assessore in sede di replica.

Detto questo, chiaramente, rimarcando il fatto che una *governance*, anche se ancora un po' complicata, ma nel rispetto delle differenti geografie, sia così semplificata che entro il 6 novembre debba prendere sicuramente corpo questo nuovo Ente e, grazie anche alla nostra disponibilità, questo può essere fatto senza troppi patemi d'animo e senza neanche dover controllare eventuali assenze strategiche all'interno della maggioranza o eventuali assenze di malattia, che tanti problemi vi hanno creato nello scorso Consiglio regionale; esprimiamo anche in questo disegno di legge parere favorevole.

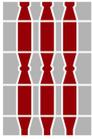
PRESIDENTE. Grazie al collega Lignani. E' aperto il dibattito. Non vedendo nessuna mano che si alza, per la Giunta interviene l'Assessore Cecchini; a lei la parola.

Fernanda CECCHINI (*Assessore alle Politiche agricole ed agroalimentari. Sviluppo rurale. Programmazione forestale e politiche per lo sviluppo della montagna. Promozione e valorizzazione dei sistemi naturalistici e paesaggistici. Aree protette. Parchi. Caccia e pesca. Sicurezza (L.R. 13/2008). Polizia locale.*)

L'atto che stiamo per votare è senza dubbio di grande importanza perché va a dare garanzie, concretezza e un percorso più certo a una delle infrastrutture più grandi del centro Italia, la cui gestione ha comportato una grande stagione di progresso nei territori toscani e nei territori dell'Umbria.

Quando ero molto piccola, agli albori della mia attività politica, partecipavo in Alto Tevere alle manifestazioni che osteggiavano in qualche modo la costruzione dell'Ente irriguo umbro-toscano perché da altotiberini si riteneva che i toscani ci avrebbero scippato l'acqua dal Tevere. La verità è che la diga fu fatta e che l'Alto Tevere, insieme all'Umbria, iniziò una battaglia intelligente per l'uso plurimo delle acque; e questo portò, ancora prima della Toscana, a intervenire attraverso i piani irrigui regionali e risorse dei piani irrigui nazionali e a raggiungere senza dubbio risultati straordinari dal punto di vista dell'irrigazione, perché con l'irrigazione anticipata abbiamo da tempo raggiunto i territori più vasti dell'Alto Tevere, fino ad arrivare quasi a nord di Perugia; siamo arrivati l'anno scorso al Trasimeno dando risposte sì ai territori del lago, ma anche al lago che ne trarrà giovamento, perché quando l'acqua arriva per caduta e non per captazione ne guadagna tutto il territorio e l'ambiente, soprattutto il territorio del lago. Tra l'altro, la Regione ha sempre fatto coincidere questi interventi, programmati con risorse nazionali, con interventi propri, provenienti dal POR, ma anche dal PSR, per poi completare la rete secondaria di adduzione.

Allo stesso tempo, è stata fatta un'opera importante per la potabilizzazione, tant'è che sono diversi i territori della Toscana, ma anche dell'Umbria, che se oggi venisse meno Montedoglio rimarrebbero senza dubbio con i rubinetti a secco. Questo per



dire quanto è stata importante e strategica questa infrastruttura per i nostri territori, e quanto oggi è strategico andare a costituire un soggetto pubblico economico che dà certezze alla gestione sia di quello che è stato fatto, ma anche degli ulteriori 130 mila euro previsti per gli investimenti, e quindi quando parliamo dell'Umbria per il completamento del Chiascio e dell'adduzione in tutta quella parte; ed è importante perché, come diceva qualcun altro, da tempo l'ente è commissariato e va da sé che è complicato fare investimenti di questa natura quando un ente è previsto nel decreto Milleproroghe tra enti inutili da alienare.

Quindi è stato un lavoro faticoso e non scontato dal momento che doveva andare avanti di pari passo tra le due Regioni, con la complicità che spesso in materia di agricoltura cambiano i ministri e di conseguenza cambiano anche i capi di gabinetto. Ritengo che, anche grazie all'interlocuzione sempre certa e affidabile del commissario Serino, che ha fatto da ponte con il Ministero, siamo riusciti a far sì che oggi il Consiglio regionale approvi quello che la Toscana approverà domani in Consiglio regionale: la costituzione di questo atto, che tiene conto sia del protocollo siglato tra le due regioni sia dell'accordo firmato tra le Regioni, il Commissario e il Ministro delle Politiche agricole, che garantisce finanziamenti attraverso i piani nazionali sia per la manutenzione che per il completamento della rete irrigua.

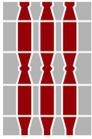
E' stato sottoscritto un accordo con le rappresentanze sindacali per dare certezza a chi oggi lavora ancora nell'Ente irriguo umbro-toscano.

Per il resto, ritengo che sia una di quelle giornate dove, quando si portano avanti azioni, con atti che perseguono l'interesse dei cittadini, sotto diversi punti di vista, perché in questo caso parliamo di risposte per l'agricoltura, per l'idropotabile, per l'ambiente, si può avere anche il coraggio di dire che si è d'accordo anche a prescindere da altre cose; come dire, l'agire della Pubblica Amministrazione prima di tutto credo che debba salvaguardare l'interesse collettivo.

Concludendo, questo è un adempimento che dobbiamo fare entro il 6 novembre. Contestualmente, ci stiamo interessando per dare continuità all'intervento di monitoraggio e di ripristino dell'argine dopo la rottura del dicembre scorso a Montedoglio e dalle informazioni che abbiamo gli interventi tampone fatti fin qui metteranno l'Ente Acque, subito dopo la sua costituzione, nelle condizioni di chiedere all'Autorità dighe di autorizzare per l'anno prossimo ulteriori 20 milioni di cubatura d'acqua; allo stesso tempo, appena costituito il nuovo soggetto, sarà commissionato anche il progetto esecutivo dal momento che i sondaggi e le verifiche sono state fatte e la magistratura, anche se non ha ancora dissequestrato il cantiere, ha comunque svolto tutte le funzioni che erano di sua competenza.

PRESIDENTE. Grazie all'Assessore Cecchini. I Relatori intendono replicare? La parola al collega Lignani Marchesani.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Popolo della Libertà*) – *Relatore di minoranza.*



Solo per puntualizzare due questioni. La prima è che giustamente l'Assessore ha ricordato che c'è uno stanziamento, ma poi ci sarà una messa a regime evidentemente nel distinguo tra gestione e proprietà. Questo per dire che, fermo restando che ci auguriamo che non si ripetano più fatti come quelli dell'anno scorso, perché non è questione di politica ma è questione che ha a che fare con la vita delle popolazioni interessate, perché si è rischiato veramente il disastro; credo che uno scatto di maturità sia quello di dire: una volta che abbiamo la gestione, è finito il tempo di dire "ma è colpa di tizio o di caio", bisogna andare avanti.

La seconda questione è che non ho sentito da lei quello che le avevo chiesto, perché è chiaro che questo atto è inemendabile perché è una ricezione di un atto composto tra le due Regioni che deve essere approvato ugualmente, ovviamente non può essere modificato; ma fa parte della *governance* interna della Regione dell'Umbria, nella coerenza legislativa della medesima, affermare che il Revisore dei Conti è eletto dal Consiglio regionale. Qui non può essere riportato nell'atto perché ogni Regione ha, ovviamente, le sue modalità.

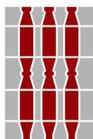
Quindi questo è un atto di natura politica che deve essere confermato dalla Giunta medesima perché purtroppo, ripetendo il discorso precedente della Ferrovia Centrale Umbra, ci siamo trovati come Consiglio regionale per anni nominati dalla Giunta i revisori dei conti. Allora vorremmo chiarezza in tal senso, che quando si tratterà di nominare questo revisore dei conti, che sarà appannaggio della maggioranza (forse, dipende), che però sia una prerogativa del Consiglio regionale salvaguardata. Vorremmo sentirlo dire perché, chiaramente, a ognuno il suo, come si suol dire, e poi non mi fate fare gli interessi del collega Barberini, per cortesia, faccio gli interessi del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Grazie al collega Lignani. E' stato chiamato in causa il Relatore di maggioranza, non ha niente da aggiungere? No. Ha chiesto la parola l'Assessore Cecchini, prego.

Fernanda CECCHINI (*Assessore alle Politiche agricole ed agroalimentari. Sviluppo rurale. Programmazione forestale e politiche per lo sviluppo della montagna. Promozione e valorizzazione dei sistemi naturalistici e paesaggistici. Aree protette. Parchi. Caccia e pesca. Sicurezza (L.R. 13/2008). Polizia locale.*)

Sui revisori, semplicemente per dire, siamo due Regioni, a prescindere dalle maggioranze, siamo due Regioni con il Ministero che andranno a nominare il Consiglio di Amministrazione e poi i Revisori dei Conti. Stabiliremo con le due Regioni e con i Revisori dei Conti qual è la dinamica in base alle competenze, nel senso che ci saranno delle norme che stabiliscono chi nomina i revisori. In questo caso, è un problema...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Lignani Marchesani: "Sull'ordine dei lavori, perché vorrei spiegare")



PRESIDENTE. Ritorrerà sull'articolato. In teoria, il dibattito era chiuso con la sua replica. Posso aver peccato nell'aver dato la parola all'Assessore Cecchini

(Intervento fuori microfono del Consigliere Lignani Marchesani: "Vorrei spiegare qualcosa che evidentemente sfugge all'Assessore")

PRESIDENTE. Lo farà nell'articolato. Passiamo alla votazione della legge. Prego, collega De Sio.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Vi sono interventi? La parola al collega Lignani Marchesani.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Popolo della Libertà*) – *Relatore di minoranza.*

Scusi, Presidente, per controllare, perché c'è l'articolo. Chiaramente, non stiamo votando il protocollo, ma l'articolato. Sono due articoli, quindi non andremo nel merito del protocollo in questa sede, ma si votano due articoli che recepiscono il protocollo tra le due Regioni. E' per questo motivo che intervengo in questo momento.

Nel protocollo, all'articolo 9, si parla del Collegio dei Revisori dei Conti. E' vero quello che dice l'Assessore che sono nominati con decreto eccetera, ma è anche vero che la Regione dell'Umbria, nella sua normativa, prevede l'indicazione dei Revisori da parte del Consiglio regionale, che poi viene nominato con decreto del Presidente della Giunta regionale; il che significa che la proposizione del Revisore dei Conti della Regione dell'Umbria è nella piena potestà della Regione medesima sia che lei faccia il decreto di nomina sia che non lo faccia; il che significa che si può applicare la normativa vigente della Regione dell'Umbria, con la nomina da parte del Consiglio regionale e il successivo decreto di nomina del Presidente della Giunta.

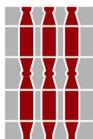
Questa è la norma, se poi non si vuole prendere impegno perché si hanno altri appetiti, questo almeno si abbia chiarezza nel dirlo, perché questo è il concetto.

Questa è la norma, però altre volte questa norma è stata aggirata. Ho rifatto l'esempio apposito non da questa legislatura, quella precedente, della Ferrovia Centrale Umbra.

Quindi se si vuole, dal punto di vista politico, questo è un impegno che si può prendere, anche perché è coerente con la normativa; se non si vuole, ne prendiamo atto, però è evidente che addirittura non si vuole dare al Consiglio regionale quello che è sua potestà, che sono gli organi di indirizzo e di controllo.

PRESIDENTE. Grazie al collega Lignani Marchesani.

Se non vi sono altri interventi, mettiamo in votazione l'articolo 1. Prego, votare. Chiusa la votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 2.

Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Si vota l'articolo 2. Chiusa la votazione

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ci sono dichiarazioni di voto? Ha chiesto la parola il collega Cirignoni; ne ha facoltà.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).

Per informare che voteremo contro la ratifica di questo accordo tra le Regioni Toscana e Umbria per il semplice motivo che, all'interno di quanto stipulato tra le due Regioni, ci sembra veramente scarsa, anzi, inesistente, la rappresentatività negli organi di indirizzo e di controllo dei Comuni della Val Tiberina toscana e dell'Alto Tevere umbro, che si fanno carico della presenza di una struttura così importante e così, diciamolo pure, pericolosa, come ci siamo resi conto con i fatti avvenuti nel dicembre dell'anno scorso. Tra l'altro, devo dire che ad oggi il fiume Tevere, nel tratto che è stato maggiormente danneggiato, è sempre nelle stesse condizioni, quindi non è stato sistemato, per cui questo è un motivo in più.

Inoltre, crediamo che sia importante – e speriamo che in futuro venga fatto, visto che da questo accordo non traspare – che vi siano delle misure compensative dirette e indirette per questi quindici Comuni, 7 della Val Tiberina toscana e 8 dell'Alto Tevere umbro, che subiscono e hanno sulla loro testa questo grande invasore. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie al collega Cirignoni.

Se non ci sono altre dichiarazioni di voto, mettiamo in votazione la legge nella sua interezza. Prego, si vota. Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

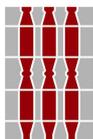
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Questa legge, così come ricordava il Relatore di maggioranza, necessita della dichiarazione di urgenza. Si vota per la dichiarazione di urgenza, prego. Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'oggetto n. 101.



OGGETTO N.101 - INTEGRAZIONE DELLA L.R. 16/02/2010, N. 13 (DISCIPLINA DEI SERVIZI E DEGLI INTERVENTI A FAVORE DELLA FAMIGLIA) - Atti numero 430 e 430 bis

Relazione della Commissione Consiliare: III redigente

Relatore: Consr. Cirignoni (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Cirignoni

PRESIDENTE. Do la parola al Relatore, Consigliere Cirignoni.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*) – *Relatore.*

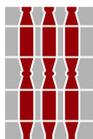
Il disegno di legge di questa mattina, del quale sono stato incaricato di fare il relatore dalla III Commissione, prevede di modificare, integrando con la clausola valutativa, la legge regionale n. 13/2010, riguardante gli interventi in favore della famiglia. Ricordo che si tratta di una legge che è stata approvata a larga maggioranza, su proposta del Forum delle Famiglie e dell'inoltro, a questo Consiglio regionale, di oltre 12 mila firme. E' una legge importante perché va a intervenire nei confronti della famiglia che è la base, oltre che la risorsa principale, della nostra società.

Da questo punto di vista, con questa clausola valutativa si intende procedere verso una trasparenza dell'Amministrazione regionale potenziando e riconoscendo al massimo quelle che sono le funzioni di controllo e di valutazione che lo stesso Statuto della nostra Regione riconosce al Consiglio regionale.

La clausola valutativa è importante in quanto è uno specifico articolo di legge, attraverso il quale si attribuisce un mandato informativo ai soggetti incaricati dell'attuazione della stessa legge, quindi alla Giunta regionale, di raccogliere, elaborare e infine comunicare all'organo legislativo una serie di informazioni selezionate. Tali informazioni devono servire a conoscere tempi e modalità di attuazione della legge, a evidenziare eventuali difficoltà emerse nella fase di implementazione e a valutare le conseguenze che ne sono scaturite per i destinatari diretti e, più in generale, per l'intera collettività regionale.

Con questa proposta di legge si inserisce questa clausola valutativa nella legge regionale 13/2010 per dare maggiore efficacia alla funzione del controllo regionale. La proposta di questa clausola prevede, al primo periodo, che il Consiglio regionale esercita il controllo sull'attuazione di questa legge e valuta gli effetti da essa prodotti nel migliorare le condizioni di vita delle famiglie e nel prevenire e alleviare situazioni di disagio.

Inoltre, nella clausola viene prevista un'attività di resocontazione da parte della Giunta regionale su aspetti molto importanti e particolari che vanno a interessare chi sta peggio all'interno della nostra regione, soprattutto gli interventi a favore



delle famiglie vulnerabili, gli interventi per le famiglie in condizioni di grave disagio e gli interventi per favorire l'accesso alla casa.

Quindi ribadisco l'importanza dell'aggiunta di questa clausola valutativa all'interno di questa legge; ribadisco, tra l'altro, in questa sede, anche l'importanza di continuare a inserire clausole valutative all'interno di tutte le leggi regionali che prevedono spese, o comunque interventi, nei confronti della società regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie al collega Cirignoni.

Se non ci sono dichiarazioni di voto, mettiamo in votazione la proposta. Prego, si vota. Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'atto successivo, oggetto n. 4.

OGGETTO N. 4 – DELIB. G.R. N. 69 DEL 26/01/2009 (DECALOGO PER LA SEMPLIFICAZIONE DEI PERCORSI ASSISTENZIALI) – VERIFICA SULLO STATO DI ATTUAZIONE ED EVENTUALE MODIFICAZIONE DELLA STESSA -Atto numero 620

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Presentata da: III Commissione consiliare

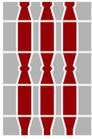
PRESIDENTE. Riferisce il Presidente Buconi; a lei la parola.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).

Ha avuto modo nei mesi scorsi la Commissione consiliare di occuparsi di questa questione che afferisce un tentativo di dare linee guida ai professionisti della sanità (aziende sanitarie, medici di base, specialisti) per quanto riguarda le procedure di prescrizione sia riferite ai farmaci che ai percorsi di diagnostica.

La Commissione ha avuto modo di fare numerose audizioni. Ricordo che si sono succeduti nell'incarico l'Assessore Riommi prima, la Presidente Marini poi, ora l'Assessore Tomassoni; per cui l'atto ha visto diverse gestioni. Sia le Organizzazioni sindacali che le Associazioni dei consumatori che le Associazioni dei medici di base hanno rappresentato questa questione.

Quando fu adottata la delibera di Giunta regionale 69, il 26 gennaio 2009, si intendeva dare risposta ad alcuni problemi cogenti e contingenti insorti in quel momento all'interno del sistema sanitario regionale e, più in particolare, comunque a definire alcuni percorsi tesi a "semplificare la vita" al cittadino utente. Dico solo, per rendere evidente ai colleghi che non avessero avuto modo di seguire la questione, sono atti quotidiani sui quali poco magari si riflette, che tipo di percorso



deve fare il cittadino, il paziente, per ottenere una diagnosi e una prescrizione specialistica.

Si reca in primo approccio dal medico di famiglia che, se ritiene opportuno, prescrive una visita specialistica, di norma quando si tratta di specialisti, ci si rivolge agli specialisti delle Aziende ospedaliere; si reca il cittadino al CUP, fa la prenotazione, va dallo specialista, attende il tempo necessario; lo specialista effettua la visita, o prescrive la cura, quindi il cittadino ritorna dal medico di famiglia per farsi prescrivere il farmaco, ma spesso volte prescrive degli esami diagnostici; quindi il cittadino con la cosiddetta “ricetta bianca” ritorna dal medico di famiglia, si fa prenotare la visita specialistica sul ricettario rosso, ritorna al CUP, fa la sua fila, rifà le visite; poi con l’esito della diagnostica deve rifare l’impegnativa dal medico di famiglia per riportarlo dallo specialista; alla fine, lo specialista lo rimanda dal medico di famiglia con il suggerimento di cura.

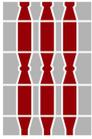
Nell’ambito dei procedimenti semplificativi, opportunamente, la Giunta regionale nel 2009 si è posta questo problema e ha deliberato un decalogo al quale i medici ospedalieri specialisti e medici di base dovrebbero attenersi per “semplificare la vita” al cittadino.

Veniva rammentata, riconosciuta dalle associazioni con le quali ci siamo incontrati, la validità di quel tipo di deliberazione. E’ emerso, nel corso degli incontri, che questo tipo di delibera dovrebbe avere avuto un’applicazione un pochino a macchia di leopardo, non in tutte le A.S.L. e in tutte le Aziende ospedaliere dovrebbe avere trovato eguale ed equanime applicazione.

L’oggetto della risoluzione, che trovate in cartella, in atti, è questo: la Commissione unanimemente impegna la Giunta regionale, qualora approvata, a effettuare una puntuale verifica sullo stato di attuazione della delibera di Giunta regionale 69 del 26 gennaio 2009, questo è il punto di partenza, cioè quel tipo di delibera che tipo di attuazione ha trovato, chiamata “Decalogo per la semplificazione dei percorsi assistenziali”; e se del caso, all’esito di questa verifica, di predisporre una modifica della stessa per renderla attuabile e attuale. Se dalla verifica dovesse emergere che non è stata uniformemente applicata, risulterà chiaro, a seguito di questa analisi, alla Giunta regionale e agli Uffici il perché non è applicata: o magari perché prevede questioni oggettivamente di difficile applicazione e quindi necessita di modifiche; oppure, se non è applicata solo perché non è stata sufficientemente seguita, adottare le misure perché venga applicata.

Di questo percorso di verifica si chiede alla Giunta regionale, ovviamente, di renderne conto agli organi consiliari, Commissione o Consiglio, che dir si voglia. Questo è l’intendimento della Commissione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie al collega Buconi. E’ aperto il dibattito. Chi chiede di intervenire? Se non vi sono interventi, passo la parola all’Assessore Tomassoni.



Franco TOMASSONI (*Assessore alla Tutela della salute. Programmazione ed organizzazione sanitaria ivi compresa la gestione e valorizzazione del patrimonio sanitario. Sicurezza dei luoghi di lavoro. Sicurezza alimentare*).

Semplicemente per dire che comunque è già in atto un monitoraggio. Effettivamente ci sono delle situazioni ancora aperte per quanto riguarda la semplificazione di questi percorsi.

Personalmente sono d'accordo nell'aderire alla richiesta della Commissione di portare a termine in maniera puntuale, direi anche veloce, questo percorso di monitoraggio; dopodiché, eventualmente, prendere le conseguenti decisioni che trasmetteremo al Consiglio regionale, magari anche attraverso una comunicazione, poi predisponendo degli atti che portino a una modifica dei percorsi e quindi a una semplificazione dei percorsi stessi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie all'Assessore Tomassoni. Presumo che il collega Buconi non abbia necessità di replica. Non ci sono dichiarazioni di voto.

Quindi metto in votazione l'atto. Prego, si vota. Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla trattazione dell'oggetto n. 5.

OGGETTO N. 5 – RELAZIONE GENERALE SULLO STATO DELLA SICUREZZA IN UMBRIA (ANNO 2010) E SULL'ATTUAZIONE DELLA L.R. 14/10/2008, N. 13 (ANNI 2009/2010) – ART. 9 DELLA MEDESIMA L.R. N. 13/2008 IN MATERIA DI PROMOZIONE DEL SISTEMA INTEGRATO DI SICUREZZA URBANA E DI POLITICHE PER GARANTIRE IL DIRITTO ALLA SICUREZZA DEI CITTADINI - Atti numero 535 e 535 bis

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Dottorini (relazione orale)

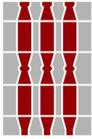
Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. n. 722 del 05/07/2011

PRESIDENTE. Do la parola al Relatore Presidente della Commissione, Consigliere Dottorini.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*) – *Relatore.*

Il presente atto risponde al dettato dell'articolo 9, comma 2, della legge regionale n. 13/2008, il quale prevede che la Giunta regionale presenti annualmente al Consiglio regionale una relazione generale sullo stato della sicurezza in Umbria e sull'attuazione della legge medesima.



La presente relazione, in sede di prima attuazione della legge, dà conto delle azioni avviate e dei risultati conseguiti dalla Regione nel primo biennio di applicazione, evidenziando che sono stati costituiti gli organismi previsti agli articoli 10 e 11 e, in particolare, la Conferenza regionale sulla sicurezza e il Comitato tecnico-scientifico per la sicurezza e la viabilità.

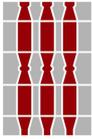
La relazione dà altresì conto della progettualità operata dalla Regione in base alla programmazione basata su tre macroaree: interventi nei confronti delle vittime di fatti criminosi; servizi e interventi a sostegno della operatività della Polizia locale; interventi di prevenzione sociale in contesti dove è già rinvenibile un disagio.

Le risorse destinate all'attuazione della legge, previste nel Bilancio pluriennale 2009/2010, ammontavano a 500 mila euro, successivamente aumentate a 550 mila euro in fase di assestamento di bilancio.

Una delle priorità della programmazione regionale riguarda gli interventi nei confronti delle vittime di fatti criminosi, ai quali sono state destinate il 20 per cento delle risorse disponibili, attraverso due assi di finanziamento: il primo riservato agli interventi nei confronti delle vittime previsti dalla legge agli articoli 4 e 5, ossia per la realizzazione di interventi di prima assistenza e aiuto alle vittime dei fatti criminosi, promossi e realizzati dai Comuni mediante l'attivazione di servizi di informazione, di assistenza psicologica e di accompagnamento ai servizi; il secondo è quello riservato agli interventi nei confronti delle vittime previsti dalla legge all'articolo 6, cioè quegli interventi e servizi specificatamente dedicati all'assistenza e all'aiuto in favore delle vittime di fatti criminosi, qualora ne derivi un danno gravissimo alla persona o in favore dei familiari, in caso di morte.

Complessivamente, le risorse sono state così impiegate: 55 mila euro rispettivamente per i due assi di finanziamento prima descritti; 385 mila euro, pari al 70 per cento del totale, in favore del complesso degli interventi di cui all'articolo 4 della legge regionale 13/2009, a esclusione degli interventi di prima assistenza; 55 mila euro per approfondimenti conoscitivi circa i fenomeni di illegalità e criminalità e la loro incidenza nella vita sociale e produttiva della regione, anche a supporto del lavoro del Comitato tecnico-scientifico; inoltre, per la realizzazione di specifiche iniziative di rilievo regionale, per il sostegno alla progettazione degli Enti locali, per la promozione nelle scuole dell'obbligo di iniziative volte allo sviluppo della coscienza civile, costituzionale e democratica, al rispetto delle diversità e alla lotta contro la criminalità.

In merito al primo bando regionale per il finanziamento dei progetti presentati dai Comuni, si riferisce che sono pervenuti 14 progetti valutati da una Commissione interna regionale, che ha ritenuto ammissibili 12 progetti con un investimento complessivo Comuni-Regione di 1.540.300 euro. La parte relativa alla Regione è di euro 400.199,00. Sono stati inoltre riaperti i termini per la presentazione dei progetti per il miglioramento della sicurezza delle comunità locali, per l'assegnazione delle residue risorse pari a 60 mila euro.



La Giunta regionale ha attivato un supporto specialistico con una convenzione tra la Regione e il Dipartimento per gli Studi giuridici “A. Giuliani” della Facoltà di Giurisprudenza dell’Università di Perugia, per la realizzazione di un progetto di ricerca sul bacino territoriale della Regione Umbria, distinta in tre fasi. Le risorse destinate ammontano a euro 44.801,00.

Nella logica della negoziazione indicata dalla legge si inserisce il patto “Perugia Sicura”, cui partecipano, oltre alla Regione, la Prefettura, la Provincia e il Comune di Perugia, sottoscritto il 10 marzo 2008. In base ad esso la Regione ha finanziato un progetto di potenziamento dell’illuminazione pubblica. Le risorse per gli anni 2009-2010 assegnati al Comune di Perugia ammontano a euro 121.794,00.

Per quanto riguarda le proposte di intervento relative alle macroaree di cui sopra, si fa presente come la maggior parte dei Comuni umbri abbia proposto progetti per l’installazione di telecamere o apparecchi di videosorveglianza.

La relazione sottolinea che tali apparecchiature rivestono un’utilità limitata e finalizzata per lo più all’intervento di indagine postumo, rispetto alla commissione dei reati. Per di più, solo se collegate alle centrali operative delle forze dell’ordine attive 24 ore su 24. Non apportano, quindi, un contributo rilevante alla prevenzione dei reati.

Pertanto, con la relazione si propone di inserire nel prossimo bando un meccanismo premiale per quei Comuni che presentano progetti che si articolino su più azioni prioritarie, legando la videosorveglianza a un progetto territoriale più ampio, i cui costi potrebbero riguardare solo il 50 per cento delle risorse complessive assegnate al Comune, mettendo comunque in collegamento con le centrali operative delle forze dell’ordine telecamere e dispositivi di videosorveglianza.

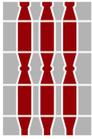
Inoltre, si propongono come prioritari i progetti che affrontano l’ambito delle dipendenze, della tratta della prostituzione, oltre al reinserimento dei detenuti.

Per quanto concerne le proposte di intervento relative alle macroaree di cui sopra, si fa presente come la maggior parte dei Comuni umbri abbia proposto progetti per l’installazione di telecamere o apparecchi di videosorveglianza e la relazione fa presente che rivestono utilità limitata.

La I Commissione consiliare permanente, dopo aver audito l’Assessore Cecchini in merito ai contenuti della relazione, ha deciso di formulare alcune osservazioni e raccomandazioni. In particolare, la I Commissione suggerisce di fare a meno dell’ipotizzato osservatorio regionale, che rappresenterebbe un ulteriore organismo non previsto dalla legge, potendo attribuire le competenze citate direttamente al Comitato tecnico scientifico.

Inoltre, la Commissione suggerisce di procedere a una verifica attenta degli investimenti effettuati, soprattutto in riferimento a quelli per la videosorveglianza, che la stessa relazione individua come poco efficaci rispetto all’obiettivo della prevenzione.

Ciò premesso, la I Commissione, nella seduta del 14 settembre 2011, ha preso atto della relazione e ha deciso all’unanimità dei Consiglieri presenti e votanti di



trasmetterla al Consiglio per il dibattito e di incaricare il sottoscritto di riferire oralmente al Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE. E' aperto il dibattito. Ha chiesto la parola il collega Cirignoni; ne ha facoltà.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).

Scorrendo questa relazione, occorrerebbe fare il punto sulla questione in oggetto.

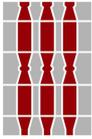
La legge regionale 13/2008, "Disposizioni relative al sistema integrato della sicurezza urbana", che ha abrogato la vecchia legge n. 12/2002, "Politiche per garantire la sicurezza dei cittadini", ha istituito un Comitato tecnico che ha funzioni importanti, quali: predisporre una banca dati finalizzata alla rilevazione e diffusione della consistenza dei fenomeni che generano insicurezza; esprimere pareri consultivi sui progetti relativi alla realizzazione degli interventi di cui alla legge in oggetto; fornire alla Giunta regionale, al Consiglio regionale, al sistema delle Autonomie locali, nonché nell'ambito dei lavori della Conferenza regionale sulla sicurezza di cui all'articolo 10 della legge in oggetto, supporto informativo e approfondimenti relativi ai dati, alle tendenze sullo stato della sicurezza; e presentare, come allegato a questa relazione, alla Giunta regionale un rapporto annuale sullo stato della sicurezza in Umbria, anche al fine della predisposizione della relazione annuale di cui stiamo parlando quest'oggi.

Questo Comitato tecnico, composto da tre persone, identificate e nominate con la delibera di Giunta regionale n. 83/2010, quanto costa alla collettività?

Sempre con questa delibera di Giunta 83/2010, si prevede, per i componenti del Comitato tecnico-scientifico per la sicurezza e la vivibilità, il rimborso delle spese documentate in relazione alle sedute svolte nella misura prevista per i dirigenti regionali. Dopo, però, che cosa è successo?

In questo quadro di riferimento, dato dalla legge regionale che ha istituito questo Comitato tecnico, si è però deciso di fare un ulteriore passo, cioè si è ritenuto di dover attivare un supporto relativo specialistico per l'espletamento dei suddetti compiti (che erano compiti del Comitato tecnico) e con atto 1767 del dicembre 2010 si è approvato uno schema di convenzione tra la Regione Umbria e il Dipartimento per gli Studi giuridici "A. Giuliani" e, guarda caso, in questo gruppo di ricerca figura uno dei componenti del Comitato tecnico.

Ora, sinceramente, vedendo poi la relazione che è stata fatta, mi scuserete se questo Comitato tecnico e questo supporto operativo, garantito da questa convenzione diventeranno più importanti e daranno sicuramente risultati migliori degli strumenti a disposizione del Senato americano; però per adesso sappiamo che abbiamo un Comitato tecnico, che è stato duplicato nelle sue funzioni da una convenzione con l'Università, Comitato tecnico che comunque ci costa, e che tutto ciò ha prodotto una relazione di circa venti pagine, con ampio utilizzo di quelle che



sono le fonti che provengono dalla Prefettura di Perugia, che possono essere prese tranquillamente, in più ci costa anche 44 mila euro.

Su questo aspetto vorrei invitare a una riflessione, sarà oggetto di una futura interrogazione, visto che quest'oggi non possiamo votare questa relazione, però credo che sarà importante capire la funzione che ha questo Comitato tecnico e anche quello che avrà prodotto questa convenzione fatta con l'Università degli Studi di Perugia. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, collega Cirignoni. Altri interventi? Per la Giunta ha chiesto la parola l'Assessore Cecchini; ne ha facoltà.

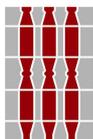
Fernanda CECCHINI (*Assessore alle Politiche agricole ed agroalimentari. Sviluppo rurale. Programmazione forestale e politiche per lo sviluppo della montagna. Promozione e valorizzazione dei sistemi naturalistici e paesaggistici. Aree protette. Parchi. Caccia e pesca. Sicurezza (L.R. 13/2008). Polizia locale.*)

Questa è la prima volta che il Consiglio regionale prende atto della relazione sulla criminalità e sulla sicurezza in Umbria dal momento che la legge 13, che prevedeva e prevede sia il Comitato per la sicurezza in Umbria che il Comitato tecnico, di cui parlava or ora il Consigliere Cirignoni, la comunicazione, almeno una volta all'anno, al Consiglio regionale, ha avviato il suo iter nell'ultimo anno e quindi è la prima volta che questa materia arriva in Consiglio regionale.

Arriva in Consiglio regionale, peraltro, anche fornendo alcune indicazioni importanti, perché se è vero che in questo caso la relazione prende atto delle denunce e non, naturalmente, delle condanne, per quanto riguarda i reati in Umbria; se è vero che c'è stato un leggero aumento nell'ultimo anno, è pur vero che andando a vedere nel triennio siamo in diminuzione di quasi il 9 per cento. E questo credo sia un dato abbastanza significativo, se lo colleghiamo al fatto che, laddove il fenomeno di reato è più evidente – e parliamo nella fattispecie dei reati per furto, o per estorsione – la percentuale in diminuzione è molto forte. Permangono, invece, elementi negativi per quanto riguarda violenza in modo diffuso, in particolar modo la violenza sulle donne che ha visto nel triennio un aumento di quasi il 50 per cento (violenza sulle donne, violenza domestica, violenza sessuale).

Uno spaccato che, tra l'altro, non ci permette di dire che siamo al sicuro dalla criminalità e dai fenomeni che appunto mettono in discussione la sicurezza, ma ci dà una lettura, appunto, del fatto che l'Umbria sta tra quelle regioni che meglio di altre comunque combatte questi fenomeni.

Anche per affermare questo e per far diventare la sicurezza uno degli aspetti qualificanti dell'agire amministrativo e degli obiettivi da perseguire, il Consiglio regionale dell'Umbria ha, credo, messo a disposizione questa legge; e sulla base di questo abbiamo dato attuazione, intanto, a quel bando che era illustrato nella relazione introduttiva, che ha visto investimenti di oltre 1 milione di euro, tra il cofinanziamento nostro e quanto hanno messo i Comuni (la legge finanzia il 50 per



cento), con la possibilità di dare una mano a quei progetti (penso a Perugia Sicura), che mettono insieme più azioni volte non solo e non tanto a installare telecamere o a potenziare illuminazioni dove c'è bisogno, ma a costruire mano a mano la cultura della legalità e soprattutto a intervenire in termini di prevenzione.

Facendo tesoro di come sono andati questi due anni, e anche delle sollecitazioni che oggi ha riportato qui il Consigliere Dottorini, ma che sono state avanzate in Commissione, nel momento in cui abbiamo illustrato il documento; credo che, nelle prossime settimane, entro novembre, porteremo in Consiglio regionale il Piano triennale per quanto riguarda gli investimenti e le scelte, i criteri per dare maggiore evidenza al "progetto Umbria Sicura" (mettiamola in questo modo), per far sì che poi possa essere messo a disposizione il bando che recepisce queste sollecitazioni e quindi va a perfezionare i criteri, con le risorse che fin qui non sono molte, sono 200 mila euro, ma che credo che con il prossimo bilancio possano essere incrementate.

Questo atto dà la possibilità e il senso, tra le altre cose, di poter coinvolgere mano a mano il Consiglio regionale e, di conseguenza, i singoli Comuni in quelle che sono, appunto, tematiche che apparentemente sono di tutti e poi non sono di nessuno, ma che hanno bisogno di essere inserite all'interno dell'agire quotidiano della Pubblica Amministrazione. Naturalmente, parliamo di politiche di sicurezza urbana, non di politiche di sicurezza che non appartengono alle Istituzioni, ma per essere più concreti e operativi stiamo perfezionando le convenzioni necessarie con la Prefettura per poter avere maggiore agibilità con una banca dati certa, potenziando anche il lavoro sulle competenze in materia di Polizia locale per ammodernare e dare maggior vigore e certezza e anche da un punto di vista logistico al lavoro che sta facendo la Polizia locale nei territori dell'Umbria.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Cecchini. Il Presidente Dottorini non intende replicare. Non vi sono dichiarazioni di voto, quindi passiamo alla votazione dell'atto. Contr'ordine: non si vota.

Passiamo ora all'esame delle mozioni.

OGGETTO N. 69 - ISTITUZIONE DELLA CONSULTA REGIONALE PER LA SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO - Atto numero 361

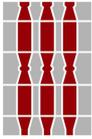
Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Buconi

PRESIDENTE. A lei la parola, Consigliere Buconi, per l'illustrazione della mozione.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).

Ho presentato questa mozione mesi orsono, unitamente all'altra approvata dal Consiglio regionale per la costituzione dell'Osservatorio sulla disabilità, per "aggredire" e accendere i riflettori su due questioni. Credo che particolarmente nei



periodi di difficoltà e di crisi debba essere ulteriormente alzata l'attenzione sulle categorie più deboli e sui problemi che particolarmente colpiscono alcune categorie. Ci siamo occupati della disabilità: mi risulta che la Giunta regionale stia procedendo a definire le procedure per la costituzione dell'osservatorio della disabilità. C'era la questione riferita alla sicurezza sui luoghi di lavoro.

L'Umbria ha per anni primeggiato, purtroppo una serie di coincidenze, per le morti bianche, per gli incidenti di lavoro. So che attingo a frasi fatte giornalistiche, ma non si può morire di lavoro; credo che il tema del lavoro continui a essere un tema centrale di crisi, perché il lavoro non c'è, ma quando c'è e per quello che c'è sicuramente il lavoro sicuro è un diritto che va assolutamente tutelato.

Operano molti organismi per la sicurezza sui luoghi di lavoro. Si fa molto, si controlla molto, ma il problema persiste. C'è una questione anche probabilmente di approccio culturale e da parte delle imprese che organizzano il lavoro e da parte degli stessi operatori e lavoratori.

Probabilmente, anche la precarietà, il lavoro un po' troppo in nero che continua a esserci, il ricorso anche a lavoratori irregolari, in qualche caso accentua questo tipo di problema. Quindi avevo inteso presentare questo tipo di mozione per far sì che il Consiglio regionale accendesse i riflettori su questa materia, immaginando che lo strumento poteva forse essere quello della costituzione di una specifica Consulta, un po' sulla scorta di quella positivamente fatta due o tre anni fa dal Comune di Perugia che sta dando buoni risultati.

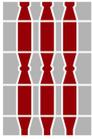
Se ne sta occupando ora il "neo" Assessore Tomassoni, ho avuto modo di scambiare un'opinione con lui, a me interessa il risultato di riportare, in mezzo ai mille problemi che ha la Regione Umbria, il Consiglio regionale, l'attenzione anche su questo tipo di aspetto.

Comprendo che, essendo operativo anche un altro organismo attualmente nella Regione, un coordinamento di associazioni, se c'è necessità di approfondire, di riflettere per meglio individuare, tagliare o rendere più efficace il lavoro dell'organismo che c'è, o crearne di nuovi, per me va bene, non ho problemi; per cui sono a disposizione, sia se si ritenga opportuno un rinvio di questa pratica, sia per la presentazione di un'altra proposta da parte della Giunta. Una riflessione: Assessore, quello che ritiene di dover fare, che crede opportuno per operare in questo campo, da parte mia vi è la disponibilità ad accogliere la richiesta che vorrà fare. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

PRESIDENTE. Grazie, collega Buconi. *(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi).*
Do la parola, a nome della Giunta, all'Assessore Tomassoni.

Franco TOMASSONI *(Assessore alla Tutela della salute. Programmazione ed organizzazione sanitaria ivi compresa la gestione e valorizzazione del patrimonio sanitario. Sicurezza dei luoghi di lavoro. Sicurezza alimentare).*



Intanto, vorrei dire che per fortuna i dati che riguardano gli infortuni, soprattutto quelli mortali, in Umbria stanno calando notevolmente da alcuni anni a questa parte, ma anche un solo infortunio, naturalmente, a noi preoccupa e vorremmo essere a quota zero; così non è. Tuttavia, rispetto a questa situazione, ricordo che è stato istituito un apposito Comitato di coordinamento, il quale comprende tutte le Istituzioni che si occupano di prevenzione negli ambienti di lavoro, cioè i servizi di prevenzione e sicurezza delle A.S.L., le Direzioni provinciali del lavoro, Inail, l'ex (Ipser), i Vigili del Fuoco, nonché le Forze sindacali e datoriali.

Il Comitato, che provvede alla promozione e all'integrazione di tutte queste attività, lo fa attraverso incontri periodici con cadenza mensile, allo scopo di realizzare quella giusta collaborazione tra i diversi Enti e per mettere in opera ogni intervento che possa diminuire gli incidenti nei cantieri e in tutti i luoghi di lavoro.

La costituzione di una Consulta mi sembra un doppiopone rispetto al Comitato di coordinamento e credo che questo comporterebbe un'ulteriore complicazione dei percorsi e dei coordinamenti tra le diverse Istituzioni. Per cui io non sarei propenso, anche se posso essere favorevole all'ipotesi di rinvio, alla costituzione di un ulteriore gruppo di lavoro che si occupi, appunto, di questioni che già sono in capo al Coordinamento unico. Grazie.

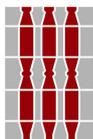
PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Abbiamo dato la parola alla Giunta anche per motivi esplicativi, poi ovviamente potrà replicare alla fine del dibattito.

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Nevi; ne ha facoltà.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*).

Per dire che sono assolutamente d'accordo con l'Assessore Tomassoni nel senso che, quando il Consiglio regionale inventa nuove consulte, noi lo vediamo sempre come un fatto negativo perché significa che non c'è la capacità di incidere sui reali bisogni e nella concretezza. A questo riguardo, invece, mi pare che abbiamo fatto uno sforzo, tra l'altro uno sforzo fatto tutti quanti insieme, nell'istituire questo Coordinamento, che risulta anche a me che stia funzionando abbastanza, quindi gli incidenti sui luoghi di lavoro stanno diminuendo. Quindi noi siamo assolutamente contrari a questa mozione.

Le leggi ci sono, forse sono troppe, ma ci sono. L'istituzione di coordinamento c'è. Io penso che sia solo utile che la Giunta regionale lo faccia funzionare al meglio, anche ascoltando le istanze che vengono dalle A.S.L. e che spesso denunciano incapacità di avere a disposizione personale per fare i controlli, anche in senso preventivo e non solo sanzionatorio. Quindi per quanto ci riguarda, auspicherei che il Consigliere Buconi ritirasse la mozione, altrimenti per noi il parere su questa mozione è assolutamente contrario. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, collega Nevi. Ci sono altri colleghi che si iscrivono a parlare? Nessun iscritto. La Giunta intende nuovamente intervenire, Assessore Tomassoni? Prego.

Franco TOMASSONI (*Assessore alla Tutela della salute. Programmazione ed organizzazione sanitaria ivi compresa la gestione e valorizzazione del patrimonio sanitario. Sicurezza dei luoghi di lavoro. Sicurezza alimentare*).

Non so se la Commissione voglia fare un approfondimento, per cui sono favorevole a questa ipotesi.

PRESIDENTE. Perdonatemi, ma gli Uffici mi stanno dicendo che non è previsto da Regolamento il rinvio in Commissione. Prego, collega Buconi.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).

Apprezzo le considerazioni dell'Assessore Tomassoni sulla materia. Come dicevo all'inizio, la mia intenzione era quella di far sì che, presi da tanti altri problemi, continuasse a essere acceso un riflettore su questa questione. Per cui, nel merito, dal punto di vista procedurale, nessuna difficoltà a ritirare la mozione che ho presentato, confidando – non ho dubbi – nell'impegno assunto dall'Assessore Tomassoni a convocare, appena possibile, un incontro con la Commissione per fare il punto sulla situazione, lo stato dell'operatività del Coordinamento, che esiste, e se del caso a individuare interventi più incisivi su questa materia. Per cui da un punto di vista formale ritiro la mozione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Buconi. Quindi non c'è alcuna votazione. Passiamo al successivo punto all'ordine del giorno.

OGGETTO N. 77 - IMMIGRAZIONE CLANDESTINA – INTERVENTO DELLA G.R. PRESSO IL COMPETENTE MINISTERO AI FINI DELLA CREAZIONE NEL TERRITORIO REGIONALE DI UN CENTRO PER L'IDENTIFICAZIONE E L'ESPULSIONE AI SENSI DELLA LEGGE 28/11/2008, N. 186 DI CONVERSIONE DEL DECRETO LEGGE 02/10/2008, N. 151 - Atto numero 419

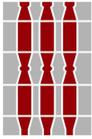
Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Zaffini

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Zaffini per l'illustrazione della mozione.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Futuro e Libertà per l'Italia*).

La mozione, a dire il vero, risale a qualche mese fa, precisamente al marzo del 2011, e all'epoca in cui è stata elaborata l'Umbria e il resto del territorio nazionale era in attesa di un flusso migratorio aggiuntivo e straordinario in virtù degli eventi che avevano e che hanno successivamente continuato a interessare il Nord Africa.



Quindi l'Italia, come nazione di frontiera, rispetto a questi eventi (come verificato da marzo in avanti), è stata interessata da notevoli flussi migratori, evidentemente irregolari, aggiuntivi e anche l'Umbria, in questo momento, risente della forte pressione di questo livello di immigrazione clandestina, e comunque non regolare.

La necessità di realizzare in Umbria un luogo dove le forze dell'ordine possano identificare e procedere all'espulsione di coloro i quali non risultano in regola con le leggi dello Stato è un'esigenza da più parti sentita, un'esigenza che è stata manifestata da quasi tutti i sindacati delle forze dell'ordine.

A onor del vero, va registrato anche qualche parere discordante in questo senso, ma che fa leva soprattutto sul fatto che le forze dell'ordine in Umbria, come nel resto del Paese, hanno un deficit di organico e di mezzi notevolissimo; quindi alcuni sindacati, uno in particolare, la UGL, manifesta perplessità rispetto a questa nuova struttura proprio per la difficoltà di personale per gestirla. Ma è un aspetto secondario rispetto all'esigenza principale.

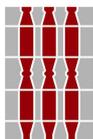
Stavo dicendo che tutti i sindacati, unanimemente, hanno manifestato l'esigenza di realizzare questa struttura. Così come debbo dire in modo trasversale anche numerosi amministratori, anche della città, è il caso del Sindaco Boccali, della città capoluogo, ma anche importanti esponenti della maggioranza che governa la Regione, parlamentari, l'onorevole Bocci si è espresso inequivocabilmente a questo riguardo con un'iniziativa sulla stampa locale.

Sembra giunto il momento di affrontare un dibattito serio su questo argomento che esce dalle posizioni ideologiche, perché non è né di destra né di sinistra stabilire che in Umbria c'è bisogno di una struttura che esegue le procedure di identificazione, e laddove necessario procede alle procedure di rimpatrio; è un ulteriore punto di controllo nel momento in cui la nostra regione, colleghi, come tutti sapete, è interessata da percentuali di immigrazione regolare altissime e, come tutti gli osservatori lasciano intendere, anche in virtù di questo risente di notevoli flussi di immigrazione irregolare. L'immigrazione regolare fa da calamita alla immigrazione irregolare per effetto dei ricongiungimenti, delle amicizie, dei passaparola.

L'Umbria è interessata da un flusso complessivo di immigrazione che alcuni osservatori collocano intorno al 25 per cento della popolazione della nostra regione, tra regolare e irregolare, e questo dato, al di là delle analisi superficiali, deve richiamarci tutti a un'assunzione di responsabilità.

Si chiede di mettersi in regola con la legge nazionale. Si chiede di dotare l'Umbria di un centro di identificazione. Non si chiede altro che dotare le forze dell'ordine, le polizie municipali, di strumenti adatti a mettere sotto controllo e in sicurezza il territorio. Si chiede di rispondere a un sentimento diffuso, fuori dalle appartenenze politiche – ribadisco – di percezione di totale insicurezza.

In tutto questo la politica non può continuare a fare finta di niente e a pensare che con le posizioni ideologiche si risolvano i problemi. Tutto questo deve essere affrontato credo, *in primis*, dal Consiglio regionale approvando questa mozione e invitando con questo atto la Giunta ad attivarsi presso il Ministero per avviare le



procedure necessarie burocratico-amministrative per realizzare nel territorio della nostra regione un centro, individuare il sito per poter poi realizzare un centro di identificazione ed espulsione in Umbria. Grazie, colleghi.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Zaffini. Ha chiesto di intervenire il collega Smacchi, a seguire il collega Stufara. Grazie.

Andrea SMACCHI (*Partito Democratico*).

Io credo che l'atto presentato dal Consigliere Zaffini sia dal punto di vista del tema molto importante. Credo anche che la sua presentazione sia stata adeguata, corretta, non ideologica, come ha lui sottolineato. Credo anche però che, per come è stata costruita la mozione, sia dal punto di vista della maggioranza una mozione non votabile.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "La correggiamo")

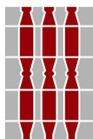
Andrea SMACCHI (*Partito Democratico*).

Tuttavia, dato che il tema è particolarmente importante, e non credo che sia sufficiente una semplice correzione, anche perché si fa riferimento al centrodestra, alla legge Fini-Bossi, come se tutto fosse iniziato da pochi giorni – mi ricordo che la stessa legge Turco-Napolitano è stata una legge importante su questa materia, Consigliere Zaffini – se siamo d'accordo, proporrei al Consigliere Zaffini di riportare questa tematica in seno alla III Commissione, con approfondimenti mediante possibili audizioni di tutti quei soggetti che ci permettano di costruire un quadro preciso per decidere, soprattutto per capire se questo è lo strumento migliore e più adeguato per procedere.

Quindi so benissimo che una mozione non può essere riportata in seno alla Commissione, ma se ci prendiamo l'impegno con il Presidente della III Commissione di portare questo tema nella prima Commissione utile, credo che si faccia il bene di tutto questo Consiglio e di tutti coloro che da questo punto di vista sono, come il Consigliere Zaffini e come noi tutti, particolarmente sensibili.

Chiedo, pertanto, il rinvio in Commissione e se, eventualmente, vi fosse la necessità magari possiamo fare una sospensione di cinque minuti proprio per decidere in merito. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie al Presidente Smacchi. Vorrei sottolineare che, come ha precedentemente affermato appunto il collega Smacchi, l'alternativa è o proseguire nel dibattito e procedere alla votazione (abbiamo già iscritti a parlare i colleghi Stufara, Dottorini e Cirignoni); oppure il collega Zaffini, solamente lui, ritira la mozione e poi sta ad atti successivi che niente hanno a che fare con la procedura consiliare, atti di natura politica, che in questa sede non possono essere certificati.



Non so se intenda intervenire il collega Zaffini o se si debba proseguire nel dibattito. Sull'ordine dei lavori, la parola al collega Zaffini.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Futuro e Libertà per l'Italia*).
Chiedo cinque minuti di sospensione. O se vogliamo fare sospensione dopo gli interventi.

PRESIDENTE. No, Presidente, perché non possiamo fare un dibattito sterile.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Futuro e Libertà per l'Italia*).
Quindi chiedo cinque minuti di sospensione.

PRESIDENTE. Se non vi sono controindicazioni, sospendo il Consiglio per cinque minuti. Scusate, sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il Consigliere Stufara; ne ha facoltà.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Nessuna difficoltà, come di consueto, ad accogliere la richiesta di sospensione del collega Zaffini, però con un elemento di chiarezza reciproco. Se vogliamo continuare il dibattito, io mi sono iscritto proprio perché penso che vada fatto, per quanto mi riguarda, se alla fine del dibattito il collega Zaffini volesse ritirare la sua mozione e non sottoporla al voto dell'Assemblea, è ovviamente credo libero anche dal punto di vista regolamentare, Presidente, di poterlo fare. Altro genere di manovre, di commistioni un po' strane, per quanto ci riguarda, pure essendo d'accordo con la sospensione, non ci interessa.

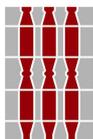
PRESIDENTE. Per il collega Stufara e per la conoscenza dell'Aula: a prescindere dai cinque minuti di sospensione, cosa a se stante, il collega Zaffini ha la potestà di ritirare l'atto in qualsiasi momento; nel momento stesso in cui l'atto è ritirato, non si può procedere con il dibattito. Questo concetto deve essere chiaro.
Cinque minuti di sospensione, grazie.

La seduta è sospesa alle ore 12.35 e riprende alle ore 12.41.

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori del Consiglio. Sull'ordine dei lavori do la parola al presentatore della mozione, Consigliere Zaffini.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Futuro e Libertà per l'Italia*).



Presidente, mi sono consultato anche con i colleghi dell'opposizione: se c'è l'impegno, confermato da parte del Presidente Buconi della Commissione competente, di porre il punto all'ordine del giorno della Commissione, che potrà discutere al suo interno per decidere come portare avanti il punto, circa l'approfondimento del tema di realizzare in Umbria un centro di identificazione; se c'è l'impegno da parte del Presidente Buconi, come anticipato dal collega Smacchi, di porre il punto all'ordine del giorno della prima Commissione utile, noi come opposizione siamo disponibili a ritirare la mozione. Ovviamente, con l'impegno in Aula del Presidente Buconi della Commissione competente.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori, ha chiesto la parola il Consigliere Stufara; ne ha facoltà.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Per capire se ci sarà o meno il dibattito, lo vorrei capire dalla Presidenza di questo Consiglio, perché c'è stata una sospensione, mi sarei aspettato che il collega Zaffini ci avesse detto: ritiro o non lo ritiro. Non una manovra dilatoria che, francamente, parrebbe porre nella persona del Presidente della III commissione responsabilità di chissà cosa, non si capisce.

La III Commissione si autoregola e si autodetermina e in qualche modo, se vorrà intraprendere un percorso di approfondimento e di discussione sulle tematiche relative ai flussi migratori, io credo non semplicemente rispetto a una parte di una problematica e di una vicenda molto più complessa, lo potrà fare se lo riterrà.

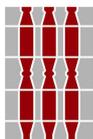
Io faccio parte di quella Commissione, in quella sede, se il Presidente vorrà stimolare un'attenzione nostra e una discussione di questo tipo, ovviamente non mi sottrarrò di certo.

Tuttavia insisto, Presidente, mi rivolgo a lei, per capire se dobbiamo dibattere di questa tematica o meno, dato che non ho capito se è stato ritirato o meno l'atto. Se non è stato ritirato, io sono iscritto a parlare e vorrei intervenire nel merito.

PRESIDENTE. Grazie, collega Stufara. Faccio presente al Consigliere Stufara che il Vicepresidente di opposizione è conculcato nella sua visibilità dal Presidente e dal Vicepresidente di maggioranza, quindi lei comprenderà perché non gestisco l'Aula con la maestria del collega Goracci o del collega Brega, e le chiedo scusa.

A questo punto, ha chiesto la parola il Consigliere Dottorini. Ma se il collega Buconi si volesse esprimere, sempre sull'ordine dei lavori, almeno facciamo chiarezza, con le medesime difficoltà che ho testé riportato sulla mia gestione. Grazie. Prego, collega Dottorini.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).



Presidente, soltanto per sottolineare le cose che ha appena detto il Consigliere Stufara, e per aggiungere solo un altro elemento di valutazione.

Mi pare che da un po' di tempo a questa parte si siano avviate delle pratiche e delle consuetudini strane, vale a dire che non si discute e non si votano più gli atti, ma si presentano mozioni semplicemente per fare in modo che quei temi poi riescano a scalare gli ordini del giorno delle Commissioni. Mi pare una pratica singolare.

Le mozioni e gli ordini del giorno si presentano, si fa il dibattito e si votano. Mi pare strana questa modalità per cui, senza neppure iniziare il dibattito, si va prima di iniziare il dibattito subito a vedere se c'è la modalità per trovare una qualche forma di accordo.

Quindi c'è ovviamente la contrarietà del nostro gruppo a qualsiasi forma. Tra l'altro, noi lo abbiamo fatto anche per una mozione che riguardava il metanodotto SNAM, di quella mozione non si sa più nulla, penso che avremmo fatto meglio a votarla così avremmo visto chi a favore e chi contrario. Questo è un modo per non fare esprimere il Consiglio e per insabbiare oppure per portare all'attenzione in modo inappropriato alcuni temi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei. Prego, collega Buconi.

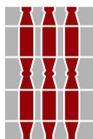
Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).

Sull'ordine di lavori. Ovviamente, mi associo alle considerazioni espresse in merito alla mozione. Anch'io desidero, in questo caso in qualità di Capogruppo, sapere se si voterà o meno, quindi se viene mantenuta o ritirata perché le obiezioni che sono state mosse non sono nel senso: viene ritirata se il Presidente della Commissione la iscrive... Quello che da parte mia, in questo caso come Presidente, posso dire è che convengo che, attenendo alle materie della III Commissione le questioni anche del disagio, ivi comprese le problematiche relative ai fenomeni anche di immigrazione, credo sicuramente opportuno che la Commissione consiliare si occupi anche di questo tipo di argomento, assolutamente sì. Per cui da parte mia tutta la disponibilità a calendarizzare nell'ambito dei lavori della Commissione anche la discussione sugli argomenti afferenti le questioni dell'immigrazione con annessi e connessi. Quindi nessuna difficoltà.

Nel merito specifico ci dica il collega Zaffini se procediamo o se ritira. Se procediamo, interverremo nel dibattito e diremo la nostra; se la ritira è ritirata, i lavori della Commissione li programiamo nell'ambito della Commissione, come è stato detto, di cui lo stesso Zaffini è membro.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Buconi. Sull'ordine dei lavori, il collega Zaffini.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Futuro e Libertà per l'Italia*).



Presidente, la ringrazio per la disponibilità, peraltro apprezzo la buona volontà del collega Smacchi, ma non mi sembra che ci siano i motivi per ritirare l'atto; quindi chiedo di procedere alla discussione della mozione e alla sua votazione.

PRESIDENTE. Grazie. E' iscritto a parlare il collega Stufara. Prego, Consigliere.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Ovviamente, il mio precedente intervento sull'ordine dei lavori nulla aveva a che eccepire sulla conduzione dell'Aula, ma tendeva a determinare un elemento di chiarezza perché dal mio punto di vista si stava producendo invece un elemento di ambiguità politica, che è stato in qualche maniera diradato dall'intervento del Consigliere Zaffini, che appunto ha traccheggiato un po' se ritirare o meno questo atto e alla fine ha deciso legittimamente di non ritirarlo.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini)

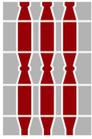
Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

No, la proposta era di ritirare l'atto perché non poteva esserci altra proposta, non potendosi procedere a un rinvio in Commissione di una mozione.

Quindi penso che sia utile questa occasione per provare – io lo farò dal mio punto di vista – ad affrontare una tematica vasta e complessa come quella di come un processo epocale, che riguarda l'Umbria al pari dell'intero Occidente, cioè il movimento di persone da una zona all'altra del mondo, i flussi migratori che in epoche passate hanno visto anche tante ombre e tanti umbri alimentarli verso altri lidi, e le conseguenze che nei territori, che in questo caso come il nostro ricevono quei flussi migratori, si possono determinare.

Al contrario del collega Smacchi – lo dico in maniera esplicita – io trovo, invece, molto ideologico tanto l'approccio che il collega Zaffini ha avuto nell'illustrare il suo atto che ancor più il testo stesso della mozione (Zaffini ne ha illustrato solo una parte, è legittimo anche questo), avendo avuto anche la possibilità, come è giusto di leggere e di vedere quel testo, comunque ritengo che l'elemento di coerenza dell'approccio ideologico sia mantenuto tanto nelle parole orali quanto in quelle scritte.

Faccio questa precisazione perché relegare e circoscrivere un fenomeno vasto e complesso come quello migratorio a una sola questione di ordine pubblico, come fa Zaffini, e come fa anche l'attuale Governo del Paese, perché fatte 100 le risorse che l'Italia spende, ad esempio, sulle politiche di immigrazione, il 99 per cento sono risorse che vengono immesse nel circuito del controllo e dell'ordine pubblico e soltanto l'1 per cento sono risorse che invece afferiscono a una tematica dal mio punto di vista ben più esigente e ben più prioritaria come le politiche di



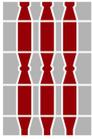
integrazione e di inclusione. E quello stesso approccio ideologico fa sì che si costruisca una mistificazione e una equivalenza, io credo, molto sbagliata e fuorviante e particolarmente pericolosa: si considera, cioè, la clandestinità, che è uno status giuridico, al pari della criminalità.

Basterebbe leggersi l'attuale legislazione italiana in materia di immigrazione per comprendere l'assurdo che sta dietro a questa equivalenza perché, nel momento in cui tu hai, come il nostro Paese ha, una legislazione che sostanzialmente produce clandestinità e gli stessi che hanno prodotto quella legislazione si accaniscono nei confronti dei clandestini, c'è qualcosa che non va, c'è qualcosa che denota un approccio propagandistico alla materia. Dico produce clandestinità, dal momento in cui, da dieci anni a questa parte, sostanzialmente, si è costruita una legislazione che chiude i canali di ingresso legale e di partecipazione anche di manodopera migrante all'economia del Paese, e si affronta invece il tema del contributo a quell'economia attraverso successive sanatorie, che in questi anni si sono determinate, ricordo che le più imponenti da un punto di vista quantitativo e numerico – lo dico anche al collega Cirignoni che si distingue almeno nel dibattito politico per approcci di questo tipo – sono state fatte da governi che appunto hanno lo stesso colore politico dell'attuale esecutivo del Paese.

Le maggiori sanatorie sono state fatte dai governi di centrodestra, proprio perché non funzionava la legislazione che i governi del centrodestra hanno determinato, perché nel momento in cui tu non permetti alle imprese che ne fanno richiesta di avere quel tipo di manodopera, nel momento in cui tu non permetti di fare entrare in maniera regolata e di per se stessa meno incline alla commissione di reati persone che si spostano, al pari di quanto facevano gli umbri un secolo fa, perché altrimenti non sopravviverebbero nei propri paesi di origine; ovviamente chiudi le porte a un processo che potrebbe essere virtuoso e lo tratti come se fosse esclusivamente un problema di criminalità o di ordine pubblico da affrontare con strumenti di repressione, di controllo del territorio di tipo poliziesco (senza voler esprimere ovviamente un giudizio di merito su questo), ma che affrontano solo una piccola parte di una problematica molto più vasta.

Difatti, oggi i circa 5 milioni di immigrati che risiedono regolarmente nel nostro Paese, il 90 per cento di essi, intanto, prima di essere, come lo è oggi, un immigrato regolare è stato clandestino, e non perché 4 milioni sono stati clandestini quei 4 milioni sono stati criminali, come invece vorreste farci credere, sono stati clandestini perché la legislazione non permetteva ingressi regolari. Come di tutta evidenza una tale legislazione, che non ha eguali in Europa, non blocca i flussi migratori perché le motivazioni che li producono sono tali da non farli arginare in questa maniera.

Quelle stesse persone producono oggi circa il 12 per cento del prodotto interno lordo nazionale, ad occhio e croce mantengono in attivo il sistema previdenziale italiano, senza riceverne un beneficio, perché i lavoratori regolari, i dipendenti pagano all'INPS quello che poi, in termini previdenziali, probabilmente non



riceveranno, perché in un qualsiasi progetto migratorio nove volte su dieci la volontà è quella di tornare nel proprio paese di origine.

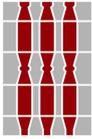
Quindi credo che vada tenuto conto del complesso delle questioni. E credo che l'Umbria in questo senso possa avere poco da imparare da altri contesti e possa invece, come in molti sostengono a livello nazionale, avere qualcosa da insegnare. Intanto, perché ha iniziato a porsi questo problema e ad affrontare queste questioni quando ancora questi fenomeni erano minimali.

Ricordo a me stesso per primo che la legge regionale dell'Umbria sulle politiche per l'immigrazione risale al 1990, quindi a ventuno anni fa, quando i flussi migratori erano irrilevanti dal punto di vista quantitativo, ma che ha permesso di costruire delle politiche di integrazione e di inclusione che fanno oggi dell'Umbria la Regione che percentualmente, alla quota di residenti, di cittadini migranti regolari, presenti sul proprio territorio in percentuale più alta delle altre regioni ma, il fatto che abbia molto meno problemi di convivenza e di integrazione, forse la dice lunga sulla capacità dei comuni, delle comunità locali, del tessuto associativo, della regione, delle parrocchie, delle imprese e dei sindacati di governare questi processi, anziché criminalizzarli.

In questo senso voglio spendere qualche parola sulla proposta che nella mozione si porta avanti, quella cioè di realizzare in questa regione un centro di identificazione e di espulsione. Intanto, Zaffini non chiarisce un punto: che cos'è un centro di identificazione e di espulsione? Lo dico non perché Zaffini non lo sappia, sono convinto che lo sappia perfettamente, e che sappia perfettamente che ci troviamo di fronte a un luogo di vera e propria detenzione, una struttura carceraria.

“Struttura carceraria” lo diceva già nove anni fa la portavoce dell'opposizione Fiammetta Modena, che in una mozione a firma congiunta con l'allora Consigliere Pietro Laffranco definiva i Centri di permanenza temporanea – in quel momento si parlava di realizzarne uno nel comune di Bettona – come una vera e propria struttura carceraria. Non sono parole mie, ma di Fiammetta Modena e di Pietro Laffranco, di qualche anno fa, ma in un quadro legislativo nel quale addirittura è stata inasprita la possibilità di essere struttura carceraria perché, a fronte non della commissione di un reato, si può sostanzialmente privare della libertà di movimento delle persone che non hanno commesso nessun reato per oltre sei mesi. Chiamatela come vi pare, ma non la chiamo io “struttura carceraria”, la chiamavano così la portavoce dell'opposizione e il vice coordinatore regionale del Popolo della Libertà, nonché vice capogruppo alla Camera del Popolo della Libertà oggi; la chiamano così Amnesty International e le Nazioni Unite, che tre anni fa sono venute in Italia a verificare, all'interno di quelli che un tempo erano i Centri di permanenza temporanea e che oggi con il Pacchetto Sicurezza sono stati denominati “Centri di identificazione e di espulsione”, le condizioni che materialmente vi si determinano.

Il fatto che l'Italia sia stata condannata dall'O.N.U. per l'inciviltà e per il razzismo di queste strutture credo la dica lunga rispetto alla proposta che viene avanzata. Per di



più se almeno la finalità principale, per la quale queste strutture vengono costruite, fosse perseguita, almeno un elemento positivo ce lo avrebbero.

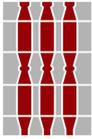
I dati ci dicono che il 90 per cento delle persone che vengono portate dentro a un centro di identificazione e di espulsione non viene poi espulso, quindi neanche a quello servono, paradossalmente. Ovviamente, qualcuno è contento perché le gestioni che le Misericordie o la Croce Rossa, in alcuni casi anche pezzi del sistema e del movimento cooperativo nei centri che esistono nel territorio nazionale, ricevono sono costi molto, molto elevati e qualcuno ci fa fior fiore di affari sulla gestione di questi centri. Ma non penso che possa essere questo l'obiettivo che ci si pone nell'affrontare questa discussione.

Discussione che, peraltro, questo Consesso, in legislature precedenti, a dire il vero, ha già affrontato, perché c'era una mozione nella scorsa legislatura, precisamente nel 2005, a firma degli allora capigruppo Bocci, Bracco, Vinti e altri, capigruppo dei partiti della maggioranza di centrosinistra, quindi a partire dall'attuale onorevole Bocci, che hanno presentato atti che si muovevano nella direzione opposta a quanto afferma e propone oggi Zaffini - atti che sono stati approvati, che hanno dato mandato alla Giunta regionale allora di opporsi, qualora dovesse manifestarsi la volontà da parte dei governi che si sono succeduti, di costruire sul territorio regionale strutture di questo tipo. Volontà che sono state manifestate - e lo voglio sottolineare - perché nel 2002 si parlava di Bettona, due anni fa si parlava di Terni, dell'ex polveriera accanto all'istituto detentivo di Sabbione.

Fu il Ministro Maroni, in quel caso, a smentire, pur a confermare che c'è stata una riflessione di questo tipo, ma a smentire la volontà che il Governo volesse, al di là di quanto stabilisce la legge (collega Zaffini, credo di conoscerla sufficientemente bene), che il Governo volesse per l'Umbria prevedere una struttura di questo tipo.

Io credo che il fatto che tanto nel 2005 che nel 2003 che nel 2002 questo Consiglio regionale abbia avuto la capacità e la forza di affrontare la tematica, di dibatterne e di escludere che per l'Umbria strutture di questo tipo servissero, avanzando una critica a livello generale, ma ovviamente non potendo che occuparsi delle questioni che ci riguardano e che attengono al territorio regionale; l'auspicio è che anche in questa occasione vi possa essere la capacità di evitare toni e derive propagandistiche che fanno di una questione molto delicata e molto complessa soltanto una questione di ordine pubblico.

Affrontiamo una discussione a 360 gradi. Io sollecito ancor più nel momento in cui il collega Zaffini non ha ritirato la mozione, e che pertanto, se non lo farà, da qui al voto, sarà sottoposta a un giudizio dell'Assemblea; io credo che un percorso a opera della Commissione consiliare di approfondimento su queste tematiche sia ancor più necessario e ancor più auspicabile affinché, una volta per tutte, si possano esprimere elementi di verità e di chiarezza. Due anni fa, per l'esattezza, questa Regione ha pubblicato il primo rapporto sulla condizioni dei migranti e sull'immigrazione in Umbria. Io invito i colleghi a prenderne visione perché quel volume fa giustizia di molte mistificazioni e di molti luoghi comuni che aleggiano anche nel dibattito



politico regionale e che forse possono indurci a decisioni più ragionate e a scelte politiche più opportune, evitando che queste scelte possano determinarsi nel momento in cui ciascuno di noi viene tirato per la giacchetta da un dibattito giornalistico fatto in una certa maniera e da spinte propagandistiche, che possono forse suscitare la carica emotiva del momento, ma rischiano di fare danni.

Per questo motivo, auspico che il Consiglio vorrà respingere la mozione del Consigliere Zaffini.

PRESIDENTE. Grazie, collega Stufara. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Dottorini; ne ha facoltà.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Noi non abbiamo difficoltà a dire che siamo contrari all'approvazione della mozione presentata dal collega Zaffini. Non solo non sentiamo la necessità di un centro per l'identificazione e l'espulsione degli immigrati, ma siamo proprio contrari a questo strumento che consideriamo un'anomalia nell'ordinamento di un Paese civile, che pretende di garantire il rispetto dei diritti umani a tutti coloro che per qualsiasi motivo si trovino sul territorio nazionale.

Inoltre, tutti hanno contezza del pessimo esempio offerto dai centri già presenti in vari territori italiani e non ci auguriamo certo che l'Umbria voglia accodarsi e rendersi protagonista di quella che noi riteniamo essere una vergogna.

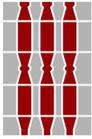
I dubbi si focalizzano sulle caratteristiche dei centri di identificazione e di espulsione, così come concepiti dal Governo: scarsi standard qualitativi gestionali, promiscuità, insufficiente assistenza sanitaria, legale, sociale o psicologica.

Per questo motivo, non abbiamo difficoltà ad affermare che i CIE sono una risposta sbagliata a un problema serio e complesso, in cui le ricette a buon mercato non funzionano.

Tuttavia è opportuno ricordare che nell'ordinamento italiano i CIE costituiscono un caso eclatante: prima d'ora non era mai stata prevista la detenzione di individui, se non a seguito di violazioni di norme penali. A tutt'oggi soggetti prigionieri nei CIE non sono considerati detenuti e di norma vengono eufemisticamente definiti "ospiti" della struttura. Questa anomalia, oltre alla violazione di norme umanitarie, ha provocato aspre critiche nei confronti dei centri.

Il primo documento ufficiale a denunciare le condizioni all'interno dei CPT, oggi CIE, è la relazione 2003 della Corte dei Conti: in essa si parla di "programmazione generica e velleitaria, strutture fatiscenti, scarsa attenzione ai livelli di sicurezza, mancata individuazione dei livelli minimi delle prestazioni da erogare".

In un rapporto di Medici senza Frontiere i CIE vengono descritti come "strutture inadeguate a svolgere il loro compito", inoltre viene segnalato l'alto tasso di autolesionismo tra i trattenuti nei centri. Anche Amnesty International, nel suo rapporto sui centri, afferma che molte volte i detenuti sono sistemati in container e



in altri tipi di alloggi inadeguati a un soggiorno prolungato, esposti a temperature estreme, in condizioni di sovraffollamento. L'assistenza medica nei centri è del tutto inadeguata, dice Amnesty, che ricorda le numerose denunce di abusi di matrice razzista (aggressioni fisiche e uso eccessivo della forza da parte degli agenti di pubblica sicurezza e da parte del personale di sorveglianza, in particolare durante proteste e in seguito a tentativi di evasione).

Insomma, ne esce fuori un quadro desolante che tratteggia i cosiddetti CIE come dei luoghi di detenzione peggiori delle carceri, nonostante all'interno vi siano anche individui che non hanno commesso alcun reato.

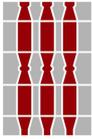
Noi pensiamo che quando un individuo si rende responsabile di reati, e quando la legge lo prevede, debba andare in carcere. Lo pensiamo sempre, anche quando l'interessato è un parlamentare della Repubblica. Siamo invece contrari a rinchiudere persone a prescindere dal fatto che abbiano commesso fatti criminosi, ma per il semplice fatto di essere immigrati. Riteniamo importante ribadire la nostra contrarietà al reato di clandestinità, perché condanna le persone non per quello che fanno, ma per quello che sono in quel momento, e questo è inammissibile e dovrebbe provocare sdegno e riprovazione in ogni cittadino democratico, tanto più se figlio o nipote di emigrati, come più o meno siamo tutti noi.

Siamo il Paese dei paradossi: quello nel quale la politica si batte per evitare l'arresto dei vari Milanese, e poi con la stessa forza vorrebbe privare della libertà persone che non hanno altre colpe che fuggire da situazioni di estrema povertà.

Con la conversione in legge del decreto n. 89/2011, addirittura si è prolungata la permanenza nei CIE da sei a diciotto mesi. Un vero e proprio "obbrobrio giuridico", lo ha definito il senatore IdV Stefano Pedica: immigrante che non ha commesso reato viene trattato peggio di chi è indagato per associazione mafiosa, estorsione aggravata, sequestro di persona, pedopornografia e violenza sessuale; per questi la custodia cautelare è più breve del trattamento nei CIE. Il tutto senza ottenere vantaggi dal punto di vista dell'ordine pubblico, che non vi sono, ma solo per dare in pasto a un'opinione pubblica sempre più spaventata e desiderosa di sicurezza l'illusione di soluzioni semplicistiche e allo stesso tempo inefficaci nel rispondere alla sfida epocale di integrazione, accoglienza e legalità che ci viene posta da società e culture sempre più interconnesse e interdipendenti.

Una cosa è certa: non si possono affrontare certi temi senza tenere conto del quadro politico, economico e sociale nel quale si inseriscono. Il nostro pianeta si regge su regole economiche, politiche e sociali profondamente ingiuste.

Non si può pensare, per intenderci, che sia la repressione, la negazione dei diritti umani il modo per arginare un fenomeno che chiama in causa le regole stesse della convivenza nel nostro pianeta. Una globalizzazione senza regole né criterio ci chiede la libera circolazione di merci, capitali, materie prime, ma pretende di chiudere il frontiere della convivenza, esigendo che le persone rimangano al proprio posto. Ma in un mondo globalizzato, sconvolto da guerre, in cui gli squilibri tra nord e sud sono sempre più acuti, il fenomeno dell'immigrazione è un dato



permanente che nessun proibizionismo, nessuna politica restrittiva e repressiva potrà contenere o cancellare con efficacia.

Sappiamo che l'Italia deve affrontare la vergogna di una legge, come la Bossi-Fini, e dell'invenzione del reato di immigrazione clandestina, ma non per questo crediamo che la Regione debba attivarsi per assecondare l'obiettivo di un provvedimento nazionale, che non è condivisibile e che, anzi, andrebbe quanto prima cancellato.

La verità è che i CIE rimandano a una legge sbagliata, che non fa distinzione tra clandestini e criminali, e tra legalità e giustizia.

Noi concordiamo con l'Agenzia dell'O.N.U. per i rifugiati, quando afferma che tali centri sono veri e propri "luoghi di inumana detenzione" e promuoviamo invece una politica di apertura e confronto verso chiunque sia stato costretto ad abbandonare il proprio Paese in seguito a persecuzioni politiche, cataclismi, sciagure collettive, o più semplicemente perché in condizioni di povertà tali da non consentire più una vita dignitosa.

Riteniamo che sia possibile oltre che necessario perseguire l'obiettivo di affermare la priorità dei diritti civili e umani di tutte le persone.

Il no all'apertura di un CIE è strettamente legato a questa visione, perché in questi centri vengono segregate persone che non hanno commesso alcun reato e che spesso sono in condizioni di irregolarità a causa di leggi che negano la possibilità di avere documenti regolari, creando un paradossale cortocircuito.

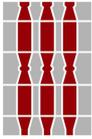
Dobbiamo ricordare che la quasi totalità degli extracomunitari non parte dal proprio paese con progetti criminosi, in molti hanno un progetto migratorio ben preciso, un progetto che assomiglia molto a quello dei nostri nonni, dei nostri padri che lasciarono l'Italia per cercare di migliorare la propria vita: lavorare, mandare i soldi a casa, fermarsi per un periodo, tornarsene da dove erano partiti a godere dei propri sacrifici. Ma quando arrivano in Italia trovano i CIE, trovano la legge che si trasforma in sopruso, trovano la clandestinità.

Crediamo che l'Umbria abbia tutte le carte in regola per attuare politiche completamente alternative rispetto a quelle delle destre. La cultura delle ronde, dei medici sceriffi, delle pulsioni razziste alla Borghezio non appartiene alla Regione di Aldo Capitini e di San Francesco. La nostra regione ha una tradizione di accoglienza e di ospitalità riconosciuta nel suo Statuto.

Alcune indicazioni su come affrontare il problema ci sono: lavorare con associazioni laiche e cattoliche che conoscono a fondo la complessità del fenomeno; aprire tavoli di concertazione; affidare le strutture di prima accoglienza e identificazione al volontariato, alla Caritas, al mondo della cooperazione.

E' necessario costruire una nuova cultura politica dei diritti dei migranti.

L'immigrato, al suo arrivo, deve ricevere elementi di lingua, diritto e costume relativi al modo di vivere italiano, altrimenti che senso ha dire che chi arriva deve integrarsi e rispettare la nostra realtà? Che senso ha parlare di illegalità, quando la legge ti considera un fuorilegge a priori?



Crediamo che l'Umbria non possa rinunciare a svolgere un ruolo di sperimentazione proposta all'altezza delle necessità di un Paese, che sta vivendo una pericolosa involuzione sotto il profilo delle garanzie costituzionali e del rispetto del basilare principio di uguaglianza tra le persone.

Per questi motivi, annunciamo il nostro voto contrario alla mozione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Dottorini. Ha chiesto di intervenire il collega Cirignoni; ne ha facoltà.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).

Innanzitutto per dire che condivido in pieno, invece, quanto riportato nella mozione presentata dal Consigliere Zaffini.

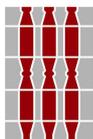
Credo che di fronte ai flussi migratori, che in questi ultimi decenni stanno interessando l'Europa, e il nostro Paese in particolare, vi siano due modi che debbono essere strettamente connessi tra di loro per reagire e governare questa situazione, anche per il futuro stesso dei nostri figli, quindi delle future generazioni.

Credo che il primo modo sia quello di aiutarli a casa loro. Questo è un grande sforzo che dovrà essere fatto da noi come umbri ma anche dallo stesso Governo e dai governi che verranno: quello sicuramente di aiutare queste persone che scappano dalla povertà a casa loro, dare loro la possibilità di creare una democrazia, di avere un futuro migliore nel proprio paese. Poi ovviamente quello di governare intervenendo sui flussi migratori che sono comunque molto elevati verso il nostro Paese.

Difatti, questi flussi migratori, ancorché siano legittimi in base alla legge Bossi-Fini, comunque sia, vanno a incidere sui posti di lavoro a disposizione dei nostri figli, delle future generazioni, sulla nostra società e il nostro spazio civile e la nostra possibilità di avere un futuro da padroni a casa nostra. Come tra l'altro ci ha voluto garantire chi ci ha preceduto, i nostri avi che si sono battuti comunque per far sì che in questo Paese ci fosse la democrazia e si desse un futuro ai propri cittadini per essere liberi in casa propria.

Quindi contrastare comunque e in maniera chiara e senza sconti quella che è l'immigrazione clandestina perché chi immigra clandestinamente nel nostro Paese, anche nella nostra Regione, comunque commette un reato, sa che entra in un paese senza avere nessun tipo di garanzia; anzi, come succede purtroppo anche a Perugia, in questa città, va a ingrossare le file di coloro che invece poi vanno a delinquere, a spacciare la droga, come purtroppo dimostrano tutti i giorni i clandestini tunisini che vengono catturati dalla Polizia e che vanno a rimpinguare il carcere di Capanne e di Corciano.

Ritengo, pertanto, che la costituzione di questo CIE in Umbria sia sicuramente un buon motivo per reagire a questa immigrazione clandestina, che rischia di minare il futuro dei nostri figli, come lo sta già facendo, visto il fiorente mercato della droga che – ci è stato riferito varie volte dalle istituzioni – da Tunisi va a ingrossare le file



dello spaccio a Perugia. Quindi istituire questo centro in cui si identifica e si espelle chi clandestinamente viene nel nostro Paese va a vantaggio, oltre che degli umbri, della nostra gente e delle future nostre generazioni, di chi invece legittimamente scappa dal proprio paese perché è minacciato, perché ci sono problemi di guerre e quindi ha delle minacce in casa propria. Persone diverse sono i rifugiati che hanno pienamente il diritto di essere accolti.

In ogni caso, chi viene clandestinamente nel nostro Paese deve sapere che, se preso, va a finire in un centro di identificazione e di espulsione, dove gli vengono garantiti i diritti umani fondamentali, ma dal quale dovrà poi tornarsene a casa sua. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Si è iscritto a parlare il collega Locchi, prego.

Renato LOCCHI (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*).

Molto rapidamente, il gruppo del PD vota contro questa proposta avanzata dal Consigliere Zaffini.

Rimaniamo convinti di alcune questioni basilari. Abbiamo sentito argomentazioni che ci convincono da parte dei Consiglieri Stufara e Dottorini.

Noi riteniamo che la sicurezza in uno Stato come il nostro debba essere garantita dallo Stato, dal Governo nazionale.

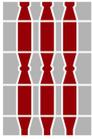
L'ordine democratico, peraltro, è una funzione, insieme alla grande politica e alla piccola politica estera, che non può che appartenere allo Stato e al Governo nazionale, che può chiamare qualche volta a collaborare anche governi locali.

Per questo motivo, il PD, sempre severo sulle questioni della criminalità grande, grandissima, e anche micro, ha cercato e vuole affrontare questi temi all'interno della legislazione attuale.

E' stupefacente quello che ho sentito da parte di rappresentanti del Governo di centrodestra.

Premesso che coloro che sono clandestini, come ha detto Stufara, non sono tutti criminali, una parte ve ne sono, e criminali vi sono anche tra coloro che sono regolari, provenendo essi dai diversi paesi del mondo, ma penso, temo che qualche criminale ci sia anche tra gente nata a Ponte San Giovanni, a Porta Sole, mi limito al perugino, non mi allargo oltre i confini; questi fenomeni debbono essere combattuti potenziando gli organi democratici deputati alla loro repressione, investendo più sulle forze di sicurezza, motivandole di più, dando le macchine che servono, pagando gli straordinari, non così peraltro elevatamente da pagare, assicurando che quando la pantera (ex pantera a questo punto essendo in stato comatoso) si rompe, deve essere accomodata, quando la benzina dovesse mancare, deve essere rifornita. Per fronteggiare la criminalità si dovrebbe partire da questo.

Quando occorrono, secondo la nostra posizione, in periodi storici (e sono capitati), delle leggi speciali, debbono essere rapide, brevi e una volta superato il fenomeno le leggi debbono essere archiviate.



Anche per questi motivi noi siamo contro la proposta di Zaffini. Siamo, devo dire, Consigliere Dottorini, anche contro ogni rivisitazione, aggiornamento della legge reale, perché tra tutto ci deve essere una intima coerenza.

- Presidenza del Vicepresidente Orfeo Goracci -

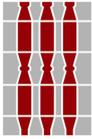
PRESIDENTE. Grazie al collega Locchi. Ci sono altri interventi? La parola al Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*).

Veramente non volevo intervenire perché è stato già detto molto e bene da parte dei colleghi Zaffini e Cirignoni, però devo dire che l'ultimo intervento del Presidente Locchi mi ha stimolato perché sentire un esponente del PD autorevole come Locchi rivolgere un apprezzamento alle tesi di Stufara e Dottorini è una piccola notizia, nel senso che pensavamo che il PD avesse una posizione leggermente diversa, anzi, sensibilmente diversa, visto come questo dibattito è stato anticipato sulla stampa, viste le dichiarazioni non di un fascista di destra, ma del Sindaco Boccali di Perugia (che lui forse dovrebbe anche conoscere abbastanza bene), recentemente, non anni fa, come dice Stufara, hanno fatto Modena e Laffranco, peraltro in una fase storica completamente diversa da quella attuale, in cui nei CPT erano presenti problematiche che nel tempo sono state abbondantemente risolte.

Invece, Boccali lo ha detto pochi giorni fa, cioè ha detto che per la situazione grave in cui versa Perugia – e anche su questo il Presidente Locchi forse dovrebbe saperne qualcosa – non bastano più le parole o continuare a dire: venite, vi accogliamo, non c'è problema, tolleranza totale; perché questo atteggiamento ha prodotto quello che oggi è Perugia, e purtroppo non è una bella cosa, perché vedere su alcune televisioni nazionali, anzi, che arrivano anche a livello internazionale, che Perugia è la capitale italiana quasi dello spaccio della droga, io penso che non faccia piacere a chi è stato Sindaco di Perugia per tanti anni. E devo dire che il Sindaco Boccali si è forse reso conto di questa situazione, e forse si rende conto che la ricetta di Stufara e Dottorini, ripresa dal Presidente Locchi con grande energia, è una ricetta che porta a problemi aggiuntivi, che si moltiplicano. Noi possiamo anche fare cento gazzelle in più dei carabinieri, cosa che nessun governo al mondo si può permettere, perché il punto non è la repressione, ma è potenziare la prevenzione, e la prevenzione significa questo, cioè mettere sotto controllo il territorio e dire a chi vuole fare il delinquente (che certamente non sono solo i clandestini e ci mancherebbe altro) che la festa è finita, che non è più possibile che ognuno circoli indisturbato sul nostro territorio nazionale. E' bene che ci siano delle regole e che le regole siano rispettate.

La stessa parola "clandestino" lo dice. E' una cosa fuori dal nostro ordinamento, quindi, come tutte le cose, poi si può discutere la carcerazione, tutto quello che vogliamo, ma è una cosa illegale. Quindi io penso che un'istituzione seria e sana debba invece interrogarsi su tali questioni e non rispondere nel modo con cui



tradizionalmente la sinistra ha risposto a questi problemi e che hanno portato a problemi enormi nei due anni, per esempio, di governo del centrosinistra, a livello nazionale; cosa che invece è stata messa sotto controllo in modo egregio dall'attuale Governo, anche assumendosi la responsabilità di fare azioni che sono importanti e che vanno nella direzione di aumentare la prevenzione.

Io non so se la posizione del Presidente Locchi sia la posizione di tutto il PD. A giudicare dal dibattito che vi è stato nei giorni precedenti, no. Vedo che è sparita la ex Margherita, come spesso accade. Il Consigliere Smacchi, nei giorni scorsi, ha detto parole molto chiare, come spesso accade a queste persone, parlano sui giornali e tacciono nelle istituzioni, cosa che noi siamo pronti a sottolineare negativamente, perché uno deve avere la capacità e la forza di fare un'azione a viso aperto e dire: noi siamo per una soluzione equilibrata, che porta a un maggiore controllo del territorio e che sicuramente può dare dei risultati positivi.

Dopodiché, se riusciamo – e qui la Presidente poi dirà, perché c'è un percorso a livello nazionale aperto, so che c'è anche un dibattito, misure alternative – benissimo, noi non è che siamo ideologicamente a favore dei CIE, noi siamo ideologicamente a favore della sicurezza dei cittadini che girano per le strade, perché questo è il tema che dobbiamo porci. Oggi i cittadini sono liberi se possono girare per Perugia senza avere paura di imbattersi in uno che gli prende la borsa, che lo scippa o che gli offre un po' di cocaina o droghe di altro tipo.

Questo è il tema che, secondo me, dobbiamo affrontare in modo serio. Mi pare che la sinistra faccia continuamente dei passi indietro, ad approcci che sono totalmente superati. Come dimostra, ripeto, la posizione del Sindaco di Perugia, che ci ha meravigliato positivamente, perché ha avuto il coraggio di dire basta e ha rotto un muro di *politically correct*, che riguardava il centrosinistra. Vedo che, invece, in Consiglio regionale si torna indietro, e si torna alle vecchie logiche per cui il clandestino è un povero disgraziato che fugge da territori dove ci sono problemi. Quello è un altro tipo di discorso: quello è un rifugiato politico, quello ha altri tipi di problemi.

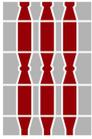
Il clandestino è un'altra cosa, caro Consigliere Dottorini. Fare il grande peana dei clandestini non penso che possa essere una cosa buona per chi vuole avere responsabilità di governo del Paese.

Comunque questo è un problema vostro, purtroppo è un problema che riguarda l'intera nostra nazione e questo è uno dei motivi per i quali spero e sono certo che gli italiani non ridaranno il consenso a questo centrosinistra. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Ha chiesto la parola il collega Chiacchieroni; ne ha facoltà.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Partito Democratico*).

Mi sembra una discussione un po' vecchia perché si potrebbe rispondere a tante battute: fanno sempre i lavori peggiori. Se c'è lo spaccio, qualcuno la usa. Sarebbe



anche troppo facile. Quindi la battuta ‘a loro vanno sempre i peggiori lavori’ ci può stare. Ma perché è una discussione vecchia?

Tempo fa, ho presentato una mozione sulla questione della Libia, ed è scomparsa, questo Consiglio non l’ha discussa.

Noi siamo all’interno di un processo sconvolgente. Continuiamo questo equilibrio su cui si era basata la sicurezza dagli immigrati, tutta questa vicenda era basata sull’accordo con il defunto Gheddafi, che in qualche maniera ci ha garantito il non transito dalle coste al nostro Paese. Sono state citate Tunisia, Libia. Intanto, la Tunisia ha avuto le prime elezioni democratiche nella propria storia, che io saluto con piacere.

Quindi il mondo cambia. Questi popoli, che sono alle porte del nostro stivale, del nostro mare, ormai sono interessati da processi e da sconvolgimenti tali inimmaginabili qualche mese fa per cui questa discussione, che cerca di porre un argine a questi popoli, quando le problematiche sono veramente altre, mi sembra che non dia conto neanche dello sforzo e dell’intelligenza di tutte le energie che sono presenti in questo Consesso.

I sindaci chiedono un coordinamento delle forze perché con il Sindaco di Perugia, come con altri, basta parlarci. Chiedono un coordinamento fra le varie polizie, municipale e provinciale, che sono sotto il governo della Questura (carabinieri e altro), per poter insieme con il Questore disporre al meglio queste risorse e queste energie, deputate alla pubblica sicurezza, cosa che non è permessa.

E’ vero, secondo la legge, che la sicurezza è in capo allo Stato e che anche i sindaci ne sono responsabili, però questi ultimi non possono gestire strumenti, persone e apparati deputati a questo scopo. Basta parlare con Boccali e con tanti altri.

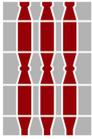
Quindi dobbiamo fare in modo che nella nostra piccola regione, molto piccola, gli sforzi e le risorse siano messe a leva tutte e al meglio. Dobbiamo far sì che anche dal Consiglio regionale possa salire un appello al Questore e al Sindaco perché possano utilizzare e coordinare le forze di cui dispongono, senza scomodare nessuno, e anche da parte dell’Amministrazione comunale di Perugia poter attingere in situazioni straordinarie al ricorso a professionalità che possono garantire la sicurezza e quant’altro.

Il successo ottenuto dalle forze dell’ordine, che hanno scompaginato questo traffico tra Napoli e Perugia, è di queste ore, su cui è stata fatta la conferenza stampa, non è addebitabile a chissà quale fenomeno biblico di migrazioni di popoli che vengono da qualche parte del pianeta, a fare cosa?

Pertanto, se c’è un coordinamento, noi riusciamo ad avere successi nella lotta alla droga e a tante altre situazioni e a tanti altri processi malavitosi che sono in corso.

Ci sono le normative, ci sono le leggi, ci sono gli strumenti, ma occorre un coordinamento per mettere tutti in condizioni di operare, con il massimo sostegno, unanime, di tutte le Istituzioni, a partire dal Consiglio regionale.

Per il resto, penso anch’io che questa discussione debba proseguire, non con questo taglio, probabilmente più vecchio di noi, in modo da avere un aggiornamento.



Ormai, come vengono poste le questioni e i successi che richiamava Nevi sul Governo, parliamo dell'era Gheddafi, e Gheddafi non c'è più, andiamo oltre. Dobbiamo vedere il mondo così come ce lo ha consegnato la Rivoluzione araba, per la quale noi abbiamo anche un po' resistito, all'evento che ci veniva posto dalla storia sotto ai nostri occhi, ci piaccia o non ci piaccia.

Pertanto, dobbiamo stare accorti e vedere un po' come si evolveranno le cose, soprattutto più che chiuderci dobbiamo cooperare, perché bisogna pensare a ricontrattare il gas, il petrolio. Questo potrebbe essere un possibile mercato per noi, per i nostri giovani, un grande mercato in questo mondo che via via sta venendo avanti con i processi che autonomamente si è dato. E di fronte a noi vi sono tante altre questioni.

Con fiducia diamo sostegno alle forze dell'ordine che stanno conoscendo successi e andiamo avanti con gli strumenti in essere. Anch'io sono d'accordo, come diceva Smacchi, a continuare questa discussione in Commissione per approfondire e aggiornare questa stessa situazione con tutto ciò che vi ruota attorno.

PRESIDENTE. Grazie al collega Chiacchieroni. Se non ci sono altri interventi, do la parola alla Presidente Marini. Esulando un po' dal mio ruolo istituzionale, provo a tirarla su, visto che ieri sera c'è stato un bel successo per l'Umbria grazie al Gubbio! A lei la parola.

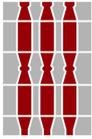
Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Grazie, Presidente. Davvero un bel successo dell'Umbria!

Credo che il dibattito, tuttavia, ci abbia permesso di fare un confronto, e spero che venga anche raccolto il senso di questo dibattito, ad evitare una identificazione tra una mozione che tende a mettere soprattutto al centro i temi della sicurezza, a non scambiare con la questione connessa più in generale all'immigrazione, e da questa posizione vorrei partire per fare alcune considerazioni e anche per motivare le ragioni per cui non condivido e non condividiamo le conclusioni e i contenuti riportati nella premessa della mozione proposta dal Consigliere Zaffini.

Fermo restando anche un lavoro importante che le Istituzioni hanno svolto e stanno svolgendo, sia la Regione in prima persona sia altre Istituzioni (i Comuni, il Comune di Perugia in modo particolare, le Province, la Provincia di Perugia in modo particolare, insieme alla Regione), che abbiamo riassunto e contenuto nell'accordo con il Governo, già precedentemente sottoscritto nella precedente legislatura e rinnovato nel corso del 2010, proprio sui temi della sicurezza, e che affronta una serie di punti tra cui anche quello specifico che viene richiamato nella mozione.

La prima considerazione è che noi vorremmo sgombrare l'equivoco che i temi più generali dell'immigrazione siano anche i temi in automatico e in equazione della sicurezza complessiva. Entrambe due questioni rilevanti sulle quali ci sono responsabilità dirette e distinte dei diversi livelli istituzionali e per le quali noi



vogliamo mantenere sia il carattere di un lungo percorso, che ci ha consentito anche risultati positivi come Regione, sui temi dell'inclusione sociale, dell'immigrazione, della rete di politiche di welfare, sia quelli specifici della sicurezza che intendiamo raccogliere in tutte anche le preoccupazioni che vengono dai cittadini, in particolare da coloro che risiedono nelle realtà urbane più complesse, che essendo realtà urbane più complesse sono anche quelle più esposte ad alcune di queste situazioni di criminalità che producono disagio e forte preoccupazione sociale.

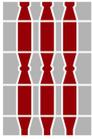
Di conseguenza, l'approccio vorremmo mantenerlo in questa direzione perché abbiamo trovato anche un percorso di confronto che noi consideriamo serio e responsabile di assunzione di responsabilità proprio in questo anno, del sistema delle Regioni e delle Autonomie locali, e della Regione Umbria anche in modo particolare, che si è fatta carico, insieme anche alle altre Regioni, di gestire con il Governo situazioni fortemente emergenziali, dimostrando, quindi, collaborazione, salvaguardando approcci ideali e culturali e distinguendo ruoli e funzioni rispetto a questi temi e anche a questo specifico sollevato con la mozione.

Penso che noi dobbiamo fare tesoro come Regione, anche di fronte – questo lo voglio dire – a questi mesi nei quali abbiamo fronteggiato un flusso straordinario migratorio proveniente dal Nord Africa che ha messo in serissime difficoltà il nostro Paese, dimostrando anche l'inefficacia e l'inefficienza degli strumenti che avevamo pensato precedentemente, in modo particolare quelli dei vecchi centri di permanenza temporanea, poi trasformati in centri di identificazione e di espulsione; tanto che di fronte a fenomeni straordinari e straordinarissimi, come quelli provenienti dal Nord Africa, che non riguardavano esclusivamente ed unicamente il popolo libico, sottoposto anche a una situazione conflittuale, ma gran parte del continente nord africano, lo stesso Ministero degli Interni, anche in un confronto serrato con i Comuni, ha dovuto accettare e condividere con noi un percorso differente di modalità di gestione. E credo che l'Umbria possa vantare anche dei risultati positivi di quel modello alternativo che abbiamo messo in campo e che era caratterizzato unicamente da una condizione che se fosse stata interpretata con la rigidità della legge in vigore, e non si fosse utilizzato un altro status giuridico su questi immigrati, non si sarebbe potuto gestire. Una rete che metteva al centro la persona e le persone, che faceva collaborare i livelli nazionali con i livelli territoriali, che distingueva la sicurezza...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "Che cosa c'entra?")

Catiuscia MARINI *(Presidente della Giunta regionale).*

C'entra perché se non si faceva questa cosa, il modello era quello dei centri di identificazione ed espulsione, che non ha retto. L'esperienza di Manduria era un modello di centro di identificazione e di espulsione temporaneo, che non ha retto alla prova del modello gestionale e organizzativo della immigrazione non regolare nel Paese Italia proprio per il flusso che aveva.



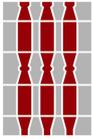
Quell'esperienza ci dice alla lunga che noi dobbiamo distinguere il tema della gestione migratoria, anche di quella non regolare, dal tema della sicurezza e dei reati che sono connessi alle persone e devono essere puniti in quanto reati e con il modello di giustizia che il reato presuppone.

C'è un'ambiguità: l'idea che il centro di identificazione e di espulsione, intanto, serva a garantire sicurezza nel territorio; nel centro di identificazione e di espulsione vanno solo i cittadini non regolari, non i cittadini che commettono reati, ci vanno solo i non regolari con una situazione a metà strada tra l'essere un intervento di protezione sociale per l'espulsione e una struttura che ha invece comunque le caratteristiche della chiusura, del controllo e della vigilanza che la fa pensare più a una struttura detentiva. E non è un caso che la Commissione Europea, il Parlamento Europeo siano intervenuti sull'Italia e sul Governo italiano per dire che quello strumento non si capisce bene se è connesso alla non regolarità della immigrazione o alla sicurezza.

Ma anche limitandoci alla premessa che sta qui, c'è un'altra ambiguità per venire alle cose dell'Umbria: la realizzazione di un centro di identificazione e di espulsione sul territorio non è al servizio del territorio in cui viene realizzato, bensì fa parte di un sistema nazionale, per cui saremmo anche di fronte al paradosso che è presente un centro di identificazione e di espulsione che serve ad immigrati che vengono localizzati dalle forze dell'ordine in altre parti del territorio nazionale.

Quindi anche nella semplificazione più semplicistica e – mi permetto di dire – anche un po' approssimativa che si vuole dare all'opinione pubblica che fare il centro significa rafforzare gli elementi di sicurezza sul territorio, questo non corrisponde a verità perché il centro di identificazione non dipende dalle forze dell'ordine che stanno sul territorio, non dipende dall'Amministrazione centrale dello Stato, decentrata sul territorio (Prefettura, Questura, Comando provinciale), ma dal Ministero degli Interni al servizio del sistema Paese, per cui questa risposta non ha nulla a che fare con gli elementi di sicurezza connessi al territorio.

Ed è anche la ragione per la quale, nel Patto per la Sicurezza per la città di Perugia, che tiene insieme Regione, Provincia, Comune, Ministero degli Interni e Governo, cioè rappresentato dal Ministero degli Interni – il Ministro Maroni lo ha fatto pubblicamente quando è venuto a sottoscrivere – non è un caso che si è ritenuto su una decisione che rientra nell'autonoma decisione del Ministero degli Interni, quindi non è che serve una mozione che si sollecita la Giunta regionale ad intervenire nei confronti del Governo. Se il Governo avesse ritenuto necessario, come in passato in parte aveva già tentato di farlo, avrebbe potuto realizzare il centro di identificazione e di espulsione perché dipende direttamente dal Ministero; ha ritenuto che i numeri dell'Umbria, la casistica dell'Umbria sulla non regolarità, che è altra cosa dai reati, e dai reati commessi anche da cittadini stranieri nel territorio della nostra regione, siano tali da non giustificare, in questa parte del centro Italia rispetto a quelli già presenti, l'aggiunta di un nuovo centro di identificazione e di espulsione.



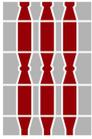
Ci sono poi gli aspetti che attengono alla cultura politica. E' stata richiamata in questa sede anche la legge Napolitano-Turco, che conteneva una proposta, cioè i centri di permanenza temporanea per la valutazione dei permessi di soggiorno connessi agli immigrati, che è diversa dalla trasformazione che quei centri hanno avuto nel corso degli anni in centri di identificazione e di espulsione sull'immigrazione clandestina. E aggiungo che il Governo italiano, qualunque esso sia, dovrà aprire anche una pagina su un'esperienza che non sta funzionando, e i primi a sollevare che non funziona sono le forze dell'ordine stesse, le quali si trovano in una difficoltà nella gestione dei CIE, che non sono controllati e vigilati come ovviamente sono le carceri, perché non sono il modello carcerario, dove l'intervento della Polizia deve avvenire dall'esterno, dove ci dovremo porre, per esempio, la presenza di quali corpi di Polizia vi intervengono rispetto a quelli presenti nel territorio.

Mentre il tema della sicurezza come Giunta regionale lo assumiamo tutto, assumendoci una responsabilità finanziaria, che vogliamo sottolineare, anche nel patto con il Governo, dato che abbiamo messo risorse del bilancio regionale per fare anche funzioni e competenze che non dovrebbero rientrare nelle competenze del territorio, ma avendo al centro proprio l'interesse dei cittadini e delle nostre comunità. Nel raccordo delle forze che hanno fatto in modo particolare Comune e Provincia per la loro competenza, nella disponibilità ad un lavoro anche sinergico ma distinto sulla gestione dei fenomeni di immigrazione e di emigrazione, distinguendo, però – e qui lo voglio dire – anche quelle che sono le richieste che davvero le forze dell'ordine ci fanno, e che forse questo Consiglio regionale dovrebbe fare proprie anche nel confronto con il Governo nazionale, perché nella lotta importante anche ai reati che sono connessi alla criminalità e che vedono la presenza anche di una criminalità con forte connotazione di cittadini stranieri, hanno bisogno di strumenti investigativi. E forse dobbiamo essere coerenti, uno degli strumenti investigativi, quelli che ci hanno consegnato in questi giorni ci dicono una cosa fondamentale, che per esempio tutto il tema delle intercettazioni è fondamentale per gli strumenti investigativi delle forze dell'ordine, delle risorse materiali di cui forse dovremmo riflettere tutti insieme.

Non è che possiamo nasconderci che in questi anni sono diminuite le risorse materiali, i mezzi, la benzina, le cose essenziali che permettono il controllo della sicurezza, e la riduzione del numero di uomini che sono a disposizione, le risorse umane, i loro contratti e i loro orari di lavoro. Questo è un pezzo fondamentale per fare il controllo del territorio e per portare a casa dei risultati.

Pertanto, credo che la mozione vada in parte fuori e riconfermi, questo sì, una discussione, Consigliere Nevi, un po' passata e superata, che forse anche lo stesso Governo nazionale sta cercando di affrontare perché non ha retto alla prova anche di questi ultimi mesi.

Per tutte queste ragioni noi riteniamo di non condividere i contenuti della mozione presentata.



PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Do la parola per la replica al presentatore, Consigliere Zaffini.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Futuro e Libertà per l'Italia*).

A volte si ha veramente la sensazione di rammaricarsi del fatto che molto spesso, anzi, sempre, i dibattiti del Consiglio regionale la gente non li vede. Infatti, se la gente vedesse i dibattiti del Consiglio regionale dell'Umbria, io credo che tante cose dette oggi parecchi di voi non le avrebbero dette. Tanto per cominciare, il fatto che abbiamo discusso di altro.

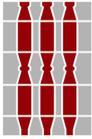
Noi abbiamo discusso non della realizzazione in Umbria di un centro per l'identificazione, previsto dalla legge e finanziato a questo riguardo con legge nazionale, al quale avrebbero corrisposto risorse aggiuntive di uomini e di mezzi. Ma abbiamo discusso pensieri in libertà, cioè ognuno ha preso il microfono e ha tirato fuori dal proprio armamentario, quasi sempre attinto a messaggi e a immagini ormai un po' attempate, dell'argomento Immigrazione, che non era il dibattito che oggi stavamo affrontando.

Quindi io non voglio nella replica, Presidente, ripetere l'errore, ci mancherebbe, cito solo tre o quattro passaggi velocissimi. Il primo: quando insistete nel dire che l'Umbria è un paradiso, è un'isola felice perché dite che l'Umbria ha in modo indolore sopportato l'impatto di; io dico: se voi vi prendete il piacere di visitare Capanne, scoprirete che oltre il 70 per cento degli ospiti di Capanne sono stranieri. Oltre il 70 per cento, Presidente, perché qui stiamo parlando e qualcuno scrive, se uno dice sciocchezze, anche domani ci possono chiamare a risponderne.

Io dico oltre il 70 per cento degli ospiti di Capanne sono stranieri, quindi negare che esiste questo problema è da gente che vive sulla Luna invece che in Umbria, negare come fa per esempio colpevolmente il Sindaco di Perugia, l'ex Sindaco di Perugia (chiedo scusa, era un *lapsus*); vorrei che, ogni volta che parla in questa sede, parlasse in diretta ai cittadini di Perugia. Infatti, quando uno va per strada e parla con la gente i ragionamenti sono diversi.

Altro tema che tratto solo a flash, citato dal collega Stufara: il discorso delle sanatorie. Le sanatorie, collega Stufara, sono anche regolarizzazioni, saranno fatte male, possiamo essere d'accordo, ma sono regolarizzazioni. Ebbene, il maggior numero degli immigrati regolarizzati li ha regolarizzati il Governo di centrodestra, non certo il Governo di centrosinistra. Il maggior numero di immigrati regolarizzati, cioè introdotti nel normale ciclo di vita civile del Paese, lo ha fatto il Governo di centrodestra, nella storia, e nella storia anche recente.

E' vero che è compito del Governo realizzare le politiche di contrasto e di controllo dell'immigrazione, ma se la Regione impedisce al Governo, perché è il contrario di quello che molto veementemente ha tentato la Presidente di accreditare, è l'esatto contrario, cioè il Governo attende un input da parte della Regione per assecondare la richiesta della Regione di realizzare un centro di identificazione in Umbria.



Se la Regione non solo non richiede, ma addirittura scaccia l'ipotesi, il Governo dice: va bene, vi tenete il vostro problema e ve lo gestite, questa volta a carico di CIE realizzati in altre regioni, questo sì, perché è vero che i centri sono gestiti a livello di Ministero ed è vero che in questo momento la irregolarità che si genera in Umbria viene gestita a carico di altre regioni che ne sopportano il peso. Semmai il ragionamento che la Presidente ha tentato di sviluppare è un ragionamento autolesionistico, non è certo un ragionamento che fa fare bella figura all'Umbria.

La verità, cari colleghi, è sempre la stessa, cioè: mentre quello che non funziona all'interno di un CIE si vede, e ovviamente lo si può anche correggere, quello che non funziona nella società civile può anche non vedersi, si sente, ma può anche non vedersi, può anche essere opinabile, può essere anche sottoposto a giudizi ideologici. Perché se non c'è il CIE che cosa c'è? Se non c'è il centro dove l'immigrazione irregolare, sia essa clandestina o in corso di regolarizzazione, è ospitata, controllata, gestita e anche assistita, che cosa c'è?

Vorrei che voi rispondeste alla mia domanda: che cosa c'è in alternativa? C'è il mondo, c'è corso Vannucci, c'è via del Macello, c'è la clandestinità, ci sono certi circuiti, perché nel momento in cui non se ne prendono cura lo Stato e le Istituzioni, altri sono pronti a prendersi cura dei bisogni dei clandestini, cioè la malavita organizzata, le fonti di guadagno irregolare e giuridicamente perseguibile, le associazioni e le organizzazioni come la mafia, la 'ndrangheta, la camorra. Questa è manodopera facile, gratis, a quattro soldi, e questo a causa del fatto che per pregiudizi ideologici – perché oggi abbiamo ascoltato solo pregiudizi ideologici, e ho finito, Presidente, del resto è la replica, io l'intervento non l'avevo quasi fatto proprio in virtù del fatto che speravo si potesse addivenire a un percorso condiviso – oggi abbiamo assistito solo a discorsi di contenuto prettamente ideologico, non abbiamo parlato del merito della proposta.

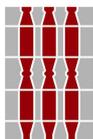
Comunque, alla fine, io sono soddisfatto perché spero nei resoconti di questa giornata sia chiaro a tutti, e lo sia soprattutto ai cittadini umbri e perugini, a chi addossare le responsabilità di quello che tutti i giorni abbiamo sotto gli occhi e di quello con cui tutti i giorni i cittadini di Perugia, del centro storico, di tanti pezzi di territorio sono costretti a confrontarsi.

Quindi esorto alla votazione e, ovviamente, da parte mia esprimo la speranza e l'auspicio che la mozione possa essere invece votata fuori da condizionamenti ideologici e nello spirito di garantire sicurezza al territorio e ai cittadini della nostra regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie al collega Zaffini. Se non ci sono dichiarazioni di voto, passiamo alla votazione della mozione.

Non vedo richieste per dichiarazione, quindi invito i colleghi a prendere posto e metto in votazione la mozione presentata dal Consigliere Zaffini. Prego, si vota. Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva mozione proposta dai Consiglieri Locchi e Barberini. Ha chiesto la parola il Presidente Locchi; ne ha facoltà.

Renato LOCCHI (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*).

Presidente, siccome mi devo allontanare urgentemente, La prego di rimettere all'ordine del giorno di una delle prossime sedute questo tema.

PRESIDENTE. Ringrazio il collega Locchi.

Do comunicazione che nel mese di novembre due sedute del Consiglio regionale saranno dedicate alla trattazione del Question Time. A tal fine, i Consiglieri regionali sono tenuti a depositare eventuali nuovi atti di tale tipo entro le ore 13 di venerdì 28 ottobre; entro lo stesso termine, i Presidenti dei gruppi consiliari indicheranno alla Segreteria del Consiglio quali Question Time intendono che vengano svolte. La Giunta regionale è formalmente invitata a dare risposta alle interrogazioni che verranno segnalate.

Il Consiglio termina qui i suoi lavori e verrà riconvocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 14.02.